

**REPORT SUI BILANCI DELLE  
IMPRESE REGGIANE  
E SUL MERCATO DEL LAVORO**

**DI MATTEO GADDI**

COORDINAMENTO ATTIVITÀ SCIENTIFICA  
E ANALISI ECONOMICA  
CGIL REGGIO EMILIA

**IL LAVORO  
CREA  
IL FUTURO**

**XIX**

CONGRESSO  
PROVINCIALE  
REGGIO EMILIA

10|11 GENNAIO 2023  
TEATRO VALLI

**CGIL**



# Prima parte - Analisi dei bilanci delle imprese reggiane

## METODOLOGIA

Nel presente report sono stati analizzati i principali dati del Conto Economico e dello Stato Patrimoniale delle iscritte alla Camera di Commercio di Reggio Emilia. Le imprese sono state suddivise nei principali settori di attività. Per costruire i settori sono stati utilizzati i corrispondenti codici Ateco e sono stati analizzati i bilanci delle imprese con sede legale in provincia di Reggio Emilia. I settori, come sotto indicati, sono stati definiti su indicazione della Segreteria della Camera del Lavoro di Reggio Emilia.

I settori risultano così composti:

Settore	Codici Ateco
<b>Ceramica</b>	23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
<b>Chimica - Gomma - Plastica</b>	19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio 20 - Fabbricazione di prodotti chimici 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
<b>Edilizia</b>	41 - Costruzione di edifici 42 - Ingegneria civile 43 - Lavori di costruzione specializzati
<b>Istruzione-Assistenza</b>	85 - Istruzione 86 - Assistenza sanitaria 87 - Servizi di assistenza sociale residenziale 88 - Assistenza sociale non residenziale
<b>Manifattura-nec</b>	16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio 17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta 18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati 31 - Fabbricazione di mobili 32 - Altre industrie manifatturiere
<b>Metalmecanica</b>	24 - Metallurgia 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche 28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a. 29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto 33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature
<b>Primario-Agroindustria</b>	01 - Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" 02 - Silvicultura ed utilizzo di aree forestali 03 - Pesca e acquacoltura 10 - Industrie alimentari 11 - Industria delle bevande 12 - Industria del tabacco

<b>Servizi</b>	<p>45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli  46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)  47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)  55 - Alloggio  56 - Attività dei servizi di ristorazione  58 - Attività editoriali  59 - Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore"  60 - Attività di programmazione e trasmissione  61 - Telecomunicazioni  62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse  63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici  64 - Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)  65- Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)  66 - Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative  68 - Attività immobiliari  69 - Attività legali e contabilità  70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale  71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche  72 - Ricerca scientifica e sviluppo  73 - Pubblicità e ricerche di mercato  74 - Altre attività professionali, scientifiche e tecniche  75 - Servizi veterinari  77 - Attività di noleggio e leasing operativo  78 - Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale  79- Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse  80 - Servizi di vigilanza e investigazione  81 - Attività di servizi per edifici e paesaggio  82 - Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese  90 - Attività creative, artistiche e di intrattenimento  91 - Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali  92 - Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco  93 - Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento  95 - Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa  96 - Altre attività di servizi per la persona  97 - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico  98,produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze</p>
<b>Tessile-Abbigliamento</b>	<p>13 - Industrie tessili  14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia  15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili</p>
<b>Trasporti</b>	<p>49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte  50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua  51 - Trasporto aereo  52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti  53 - Servizi postali e attività di corriere</p>
<b>Utilities</b>	<p>35 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata  36 - Raccolta, trattamento e fornitura di acqua  37 - Gestione delle reti fognarie  38 - Attività' di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali  39 - Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti</p>

Per ciascun settore sono stati analizzati alcuni dati - tratti dai bilanci delle imprese - riferiti al Conto Economico e allo Stato Patrimoniale. Del Conto Economico sono state analizzate le principali variabili e il loro andamento nel corso del tempo, sia calcolandone la variazione percentuale annua, sia la differenza, sempre in termini percentuali, tra il primo anno (2014) e l'ultimo (2021). In particolare è stato analizzato l'andamento del valore della produzione, del valore aggiunto, del costo del personale, dell'Ebitda, del risultato operativo e dell'utile netto.

Il valore della produzione comprende, oltre al fatturato vero e proprio anche altre voci: la variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e prodotti finti; le variazioni dei lavori in corso su ordinazione; gli incrementi di immobilizzazioni per lavori interni e gli altri ricavi e proventi (proventi da attività accessorie, plusvalenze, ripristini di valore, contributi in conto esercizio ecc.).

Il valore aggiunto è stato calcolato sottraendo dal valore della produzione i costi delle seguenti voci del Conto Economico: B6) materie prime, sussidiarie, di consumo e merci; B7) servizi; B8) godimento di beni di terzi; B11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci; B14) oneri diversi di gestione. Dal valore aggiunto sottraendo la voce B9), costo del personale, si calcola il MOL; successivamente sottraendo le voci B12) - accantonamenti per rischi e B13) - altri accantonamenti, è stato calcolato l'Ebitda. Infine, dall'Ebitda è stato calcolato l'Ebit (risultato operativo) sottraendo la voce B10) - ammortamenti e svalutazioni. Sono state inoltre calcolate le quote del costo del personale e degli utili sul valore aggiunto, sempre nel corso del tempo, per evidenziare come è stata distribuita la ricchezza prodotta tra lavoro e capitale. Sono stati calcolati anche due indicatori di redditività aziendale: il primo come rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione, il secondo come rapporto tra Ebitda e valore della produzione. Si è ritenuto preferibile utilizzare come termine di confronto il valore della produzione in quanto questo, a differenza del solo fatturato, contiene altre poste di bilancio che possono risultare significative (in particolare: variazione rimanenze dei prodotti finiti, variazione lavori).

Anche nel caso dello Stato Patrimoniale sono state analizzate le principali variabili e il loro andamento nel corso del tempo, calcolandone la variazione percentuale annuale. Il Patrimonio Netto comprende i mezzi propri dell'impresa: il Capitale sociale, e una serie di riserve (da soprapprezzo delle azioni, di rivalutazione, legale, statutaria ecc.) e gli utili portati a nuovo. La riserva di rivalutazione, espressamente evidenziata in questo rapporto, accoglie le rivalutazioni di attività previste dalle leggi speciali in materia.

Le immobilizzazioni finanziarie sono costituite da titoli, partecipazioni in società ecc.

Le immobilizzazioni immateriali sono attività normalmente caratterizzate dalla mancanza di tangibilità; principalmente si tratta di: costi di impianto e di ampliamento; costi di sviluppo; diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno; concessioni, licenze, marchi e diritti simili; avviamento.

Le immobilizzazioni materiali, invece, sono costituite principalmente da: terreni e fabbricati; impianti e macchinari; attrezzature industriali e commerciali.

Successivamente è stata calcolata l'incidenza dei tre tipi di immobilizzazioni (finanziarie, immateriali e materiali) sul totale dell'attivo e il rapporto tra immobilizzazioni materiali e immateriali.

E' stato calcolato il grado di indipendenza da terzi come rapporto tra il patrimonio netto "reale" e i debiti totali. Il preventivo calcolo del cosiddetto patrimonio "reale" si è reso necessario alla luce delle rilevanti rivalutazioni delle immobilizzazioni effettuate dalle imprese nel 2020, a seguito di specifica norma (Decreto Legge 104/2020, "Decreto Agosto") adottata a sostegno delle imprese per fronteggiare la situazione di difficoltà determinata dall'epidemia Covid. Il patrimonio netto "reale" è stato quindi calcolato detraendo dal patrimonio netto totale il valore della riserva di rivalutazione.

Infine, per alcuni settori è stato comparato il patrimonio netto "reale" - calcolato come sopra indicato - ed il patrimonio netto "reale" teorico: ossia quel patrimonio netto "reale" che le imprese avrebbero avuto se avessero utilizzato gli utili per rafforzare i mezzi propri. Nel caso in cui tra il patrimonio netto "reale" teorico e quello effettivamente iscritto a bilancio si evidenziasse una differenza positiva, questo potrebbe indicare un certo grado di utilizzo per fini extra-aziendali degli utili conseguiti. Si tratta di un sistema di calcolo non pienamente preciso, in quanto non considera eventuali aumenti di capitale con fondi di altra natura, ma che consente di approssimare quanti utili sono stati distribuiti agli azionisti anziché essere utilizzati per incrementare il patrimonio netto.

## LE TRASFORMAZIONI DEL SISTEMA ECONOMICO REGGIANO

Per indagare le principali trasformazioni del tessuto economico reggiano abbiamo selezionato le imprese appartenenti ai principali settori presenti sul territorio e abbiamo calcolato il loro peso, in termini percentuali, sull'intero sistema economico. La prima variabile economica, attraverso la quale calcolare il peso di ciascun settore rispetto all'intero sistema economico è il valore della produzione (tabella 1)

Tabella 1. Peso di ciascun settore economico in termini percentuali - Valore della produzione

Anno	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Ceramica	4,33	4,04	4,14	4,52	4,49	4,61	4,28	4,49	4,41	4,71
Chimica	2,53	2,39	2,52	2,72	2,95	2,89	2,92	2,96	3,2	3,2
Edilizia	6,63	7,81	4,16	3,26	3,1	2,69	2,7	3,13	3,12	3,6
Istruzione-Assistenza	1,15	1,08	1,11	1,21	1,24	1,27	1,29	1,33	1,26	1,07
Manifattura-nec	2,56	2,29	2,25	2,39	2,42	2,36	2,34	2,34	2,08	2
Metalmeccanica	27,08	25,99	27,09	27,69	28,5	29,82	31,2	30,82	29,39	32,22
Primario-Agroindustria	8,1	8,55	8,17	8,36	8,1	7,99	7,79	7,75	8,19	7,38
Servizi	39,38	40,43	43,14	41,83	41,7	40,83	39,92	39,1	40,86	38,72
Tessile-Abbigliamento	4,34	4,04	4,13	4,24	4,27	4,33	4,34	4,5	3,83	3,74
Trasporti	3,07	2,99	2,87	3,1	2,37	2,31	2,25	2,47	2,51	2,27
Utilities	0,81	0,38	0,42	0,71	0,85	0,89	0,97	1,12	1,16	1,08

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Nella successiva tabella 2, sono state evidenziate le variazioni annuali, in termini di punti percentuali, per ciascun settore

Tabella 2. Variazioni annue in punti percentuali

Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Ceramica	-0,3	0,1	0,39	-0,03	0,12	-0,33	0,21	-0,09	0,31
Chimica	-0,14	0,13	0,2	0,23	-0,06	0,03	0,03	0,24	0,01
<b>Edilizia</b>	<b>1,17</b>	<b>-3,65</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,16</b>	<b>-0,4</b>	<b>0</b>	<b>0,43</b>	<b>0</b>	<b>0,48</b>
Istruzione-Assistenza	-0,07	0,03	0,1	0,03	0,04	0,02	0,04	-0,08	-0,18
Manifattura-nec	-0,26	-0,04	0,13	0,03	-0,06	-0,02	0	-0,26	-0,08
<b>Metalmeccanica</b>	<b>-1,09</b>	<b>1,09</b>	<b>0,6</b>	<b>0,82</b>	<b>1,32</b>	<b>1,38</b>	<b>-0,39</b>	<b>-1,43</b>	<b>2,83</b>
Primario-Agroindustria	0,44	-0,38	0,18	-0,25	-0,11	-0,2	-0,04	0,44	-0,81
Servizi	1,05	2,71	-1,32	-0,13	-0,87	-0,91	-0,82	1,76	-2,13
Tessile-Abbigliamento	-0,29	0,08	0,11	0,04	0,06	0,01	0,17	-0,68	-0,09
Trasporti	-0,08	-0,12	0,22	-0,72	-0,06	-0,06	0,22	0,04	-0,24
Utilities	-0,43	0,04	0,29	0,15	0,04	0,07	0,15	0,04	-0,09

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Infine, in tabella 3, è stata esposta la differenza in termini di punti percentuali tra il primo e l'ultimo anno considerati.

Tabella 3. Variazione tra il primo e l'ultimo anno del peso, in valore della produzione, di ciascun settore (punti percentuali)

Anno	2012 (%)	2021 (%)	Differenza (p.p.)
Ceramica	4,33	4,71	0,38
Chimica	2,53	3,2	0,67
<b>Edilizia</b>	<b>6,63</b>	<b>3,6</b>	<b>-3,03</b>
Istruzione-Assistenza	1,15	1,07	-0,08
Manifattura-nec	2,56	2	-0,55
<b>Metalmeccanica</b>	<b>27,08</b>	<b>32,22</b>	<b>5,14</b>
Primario-Agroindustria	8,1	7,38	-0,73
Servizi	39,38	38,72	-0,66
Tessile-Abbigliamento	4,34	3,74	-0,6
Trasporti	3,07	2,27	-0,8
Utilities	0,81	1,08	0,26

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Come si nota in tabella 3, la metalmeccanica è il settore che ha maggiormente guadagnato peso (in termini di valore della produzione) sul sistema economico complessivo, mentre l'edilizia è quella che ha perso maggiormente. Per la metalmeccanica, gli anni di crescita maggiore sono stati il 2017, il 2018 e, soprattutto, il 2021. Al contrario l'edilizia ha inanellato 4 anni consecutivi (2014 - 2017) di calo che hanno determinato il risultato finale.

Andiamo a vedere il peso di ciascun settore sul totale del sistema economico reggiano in termini di costi totale del personale, come esposto in tabella 4.

*Tabella 4. Peso di ciascun settore in termini di costo totale del personale (valori percentuali)*

Anno	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Ceramica	6,65	6,42	6,4	6,4	6,08	6,05	5,79	5,82	5,78	6,04
Chimica	3,13	3,1	3,27	3,45	3,56	3,52	3,56	3,71	4,08	4,1
Edilizia	5,49	5,54	3,46	3,2	3,07	2,94	3	3,03	2,95	3,03
Istruzione-Assistenza	3,82	3,72	3,76	3,96	3,89	3,96	3,96	3,94	3,89	3,54
Manifattura-nec	3,08	2,86	2,65	2,71	2,67	2,59	2,55	2,54	2,27	2,19
Metalmeccanica	32,54	32,49	33,95	34,78	35,13	35,26	35,94	34,85	34,66	35,73
Primario-Agroindustria	4,46	5,3	5,17	5,34	5,35	5,3	5,07	5,28	5,61	5,03
Servizi	33,28	33,55	34,08	32,2	32,63	32,97	32,58	33,51	33,44	33,45
Tessile-Abbigliamento	2,79	2,82	2,84	2,85	2,77	2,65	2,55	2,54	2,25	2,16
Trasporti	3,48	3,38	3,53	3,73	2,96	2,95	3,08	3,02	3,11	2,83
Utilities	1,28	0,81	0,9	1,39	1,87	1,82	1,9	1,77	1,96	1,91

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

In tabella 5, invece, abbiamo calcolato la variazione annua del peso di ciascun settore.

*Tabella 5. Variazioni annue in punti percentuali del costo del personale*

Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Ceramica	-0,23	-0,02	0	-0,32	-0,03	-0,26	0,03	-0,04	0,26
Chimica	-0,03	0,17	0,18	0,11	-0,04	0,04	0,15	0,36	0,02
Edilizia	0,05	-2,08	-0,27	-0,13	-0,12	0,06	0,03	-0,08	0,08
Istruzione-Assistenza	-0,1	0,05	0,19	-0,07	0,07	0	-0,03	-0,05	-0,35
Manifattura-nec	-0,22	-0,21	0,06	-0,04	-0,09	-0,04	-0,01	-0,27	-0,08
Metalmeccanica	-0,05	1,46	0,82	0,36	0,12	0,69	-1,1	-0,19	1,07
Primario-Agroindustria	0,84	-0,14	0,18	0,01	-0,06	-0,22	0,2	0,34	-0,58
Servizi	0,27	0,53	-1,88	0,44	0,33	-0,39	0,93	-0,07	0,01
Tessile-Abbigliamento	0,02	0,02	0,01	-0,08	-0,13	-0,1	-0,01	-0,29	-0,09
Trasporti	-0,09	0,14	0,2	-0,77	-0,01	0,13	-0,07	0,09	-0,28
Utilities	-0,47	0,08	0,5	0,48	-0,05	0,08	-0,13	0,2	-0,05

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Infine, in tabella 6, è stata esposta la differenza in termini di punti percentuali tra il primo e l'ultimo anno considerati.

Tabella 6. Variazione tra il primo e l'ultimo anno del peso, in costo del personale, di ciascun settore (punti percentuali)

Anno	2012 (%)	2021 (%)	Differenza (p.p.)
Ceramica	6,65	6,04	-0,61
Chimica	3,13	4,1	0,97
<b>Edilizia</b>	<b>5,49</b>	<b>3,03</b>	<b>-2,46</b>
Istruzione-Assistenza	3,82	3,54	-0,28
Manifattura-nec	3,08	2,19	-0,89
<b>Metalmeccanica</b>	<b>32,54</b>	<b>35,73</b>	<b>3,19</b>
Primario-Agroindustria	4,46	5,03	0,57
Servizi	33,28	33,45	0,17
Tessile-Abbigliamento	2,79	2,16	-0,63
Trasporti	3,48	2,83	-0,65
Utilities	1,28	1,91	0,63

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Anche guardando al peso di ciascun settore in termini di costo del personale si conferma, anche se con numeri diversi, quanto visto in precedenza, con la metalmeccanica che registra l'allargamento più ampio e l'edilizia che, al contrario, registra la riduzione più consistente.

Prima di passare all'analisi dei singoli settori è utile fare alcuni commenti sui dati complessivi. Nonostante il decennio in esame abbia registrato una crescita esigua dell'economia italiana (il PIL è sostanzialmente lo stesso di dieci anni fa), i bilanci delle aziende in esame mostrano un grande sviluppo. Innanzitutto questo si evidenzia nei dati dimensionali: l'attivo complessivo è cresciuto del 140%, il patrimonio netto del 70%, il fatturato del 30% con aumento del valore aggiunto del 90% e l'utile complessivo, che nei primi due anni era negativo, ha registrato un dato totale di 5.726 milioni di euro nell'ultimo triennio (con un ROE medio dell'8%) nonostante la pandemia. Misurando indicatori di leva finanziaria, redditività, liquidità, emerge una situazione di forte miglioramento dei conti delle imprese. Sotto il profilo distributivo, la quota della ricchezza generata finita al lavoro si è andata riducendo. Ad esempio, il rapporto tra costo del lavoro e valore aggiunto si riduce dal 72 al 47%, un calo di oltre un terzo, a fronte di un andamento molto più stabile per il rapporto tra costo del lavoro e valore della produzione, a dimostrazione dell'aumento della redditività finita alla proprietà delle imprese. Depurando la variazione del patrimonio netto da quella delle riserve di rivalutazione, emerge che circa 1.400 milioni di euro di utili registrati nel periodo in esame non sono stati reinvestiti nelle aziende. Considerando solo l'ultimo quinquennio, dove non si registrano perdite di bilancio a livello settoriale, il dato aumenta fortemente: gli utili non lasciati in azienda superano i 4 miliardi di euro.

Vediamo ora i singoli settori.

## CERAMICA

Nella tabella 7 sono esposte le variazioni tra il 2012 ed il 2021 dei valori delle principali voci del conto economico.

Tabella 7. Variazione 2012-2021 delle voci di conto economico, settore ceramico (migliaia di euro)

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Valore Produzione	1.377.588	1.913.522	535.934	38,9
Valore Aggiunto	399.574	592.124	192.550	48,19
Costi del personale	299.269	335.477	36.208	12,1
EBITDA	83.075	252.281	169.206	203,68
Ammortamenti e svalut.	70.580	110.966	40.386	57,22
Risultato operativo	12.497	141.325	128.828	1.030,87
Oneri finanziari	21.265	29.303	8.038	37,8
Utile	-19.062	117.536	136.598	716,6

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Dalla tabella 7 si nota che, a fronte di una crescita del 38,9% del valore della produzione, si registra una crescita maggiore del valore aggiunto (oltre 48%), dell'Ebitda (+204% circa), del risultato operativo e degli utili. A questi incrementi fanno da riscontro incrementi molto più modesti del costo del personale e degli ammortamenti.

Infine in tabella 8, andiamo a vedere alcuni rapporti: la quota di utili e costo del personale sul valore aggiunto, il rapporto tra valore aggiunto ed Ebitda sul valore della produzione.

Tabella 8. Rapporti tra variabili del conto economico, settore ceramico (in percentuale)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Utile/VA	--	--	8,59	14,87	16,89	16	17,93	15,02	12,28	19,85
Costi pers/VA	74,9	72,26	66,02	60,23	57,4	56,26	60,65	61,58	57,31	56,66
VA/Valore prod.ne	29,01	30,17	31,83	32,38	33,53	33,19	32,14	32,11	33,91	30,94
EBITDA/Valore prod.ne	6,03	8	10,68	12,74	14,17	14,06	12,41	12,17	14,16	13,18

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Come si nota, la quota degli utili sul valore aggiunto, ad eccezione dei primi due anni in cui il settore aveva registrato perdite d'esercizio, sono cresciuti nel corso del tempo, raggiungendo la cifra più alta nel 2021; al contrario la quota dei costi del personale è notevolmente calata.

Significativa anche la crescita della profittabilità, in quanto la percentuale di Ebitda sul valore della produzione dal 2015 in poi si è collocata su buoni livelli.

Dal punto di vista dello stato patrimoniale, le variazioni del periodo sono evidenziate in tabella 10.

Tabella 10. Variazioni 2012- 2021 delle voci di stato patrimoniale, settore ceramico (migliaia di euro)

Variabile	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Totale patrimonio netto	692.553	1.591.477	898.924	129,8
Riserva di rivalutazione	141.298	284.650	143.352	101,45
Debiti a breve	950.535	1.143.646	193.111	20,32
Debiti a oltre	192.882	383.580	190.698	98,87
Totale debiti	1.143.413	1.527.237	383.824	33,57
Totale attivo (passivo)	1.963.469	3.265.771	1.302.302	66,33
Totale immob.	279.902	586.582	306.680	109,57
Totale immob.	37.321	182.292	144.971	388,44
Totale immob. Materiali	472.706	694.036	221.330	46,82
Tot. Dispon. Liquide	99.229	410.427	311.198	313,62

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Il patrimonio netto si incrementa in misura notevole, ma questo aumento sembra essere determinato dalla crescita della riserva di rivalutazione. Il totale dei debiti cresce molto meno, con l'aumento prevalentemente concentrato in quelli di medio-lungo periodo. Nell'attivo crescono di parecchio le immobilizzazioni finanziarie e soprattutto quelle immateriali, evidentemente per effetto delle operazioni di rivalutazione. Molto più contenuta la crescita di quelle materiali. Infine, le disponibilità liquide crescono di oltre il 300%.

In tabella 11 abbiamo fatto una breve analisi delle variazioni avvenute nello stato patrimoniale.

Tabella 11. Analisi dello stato patrimoniale, settore ceramico

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Imm. Fin./ Attivo	14,26	14,66	14,17	16,73	16,63	15,46	15,55	15,6	14,22	17,96
Imm. immat./ Attivo	1,9	1,72	1,58	1,33	1,23	1,06	1,03	4,13	6,74	5,58
Imm. mat./ Attivo	24,08	23,97	25,61	23,75	22,94	22,86	23,27	21,84	22,71	21,25
Liquidità/ Attivo	5,05	6,95	9,52	13,73	10,3	11,31	12,71	11,27	12,91	12,57
Imm. mat./ Imm. immat.	1266,6	1393,65	1617,14	1784,2	1860,9	2151,37	2257,88	528,46	337,19	380,73
Patrimonio netto reale	551.255	552.832	655.485	731.591	694.582	804.977	904.439	974.668	1.049.278	1.306.827
Grado indipendenza	0,48	0,51	0,61	0,63	0,59	0,67	0,74	0,68	0,73	0,86

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Cresce il peso sull'attivo delle immobilizzazioni finanziarie e di quelle immateriali: mentre le seconde sono state sicuramente oggetto di operazioni di rivalutazione, le prime sono invece cresciute effettivamente, non essendo possibili rivalutazioni delle stesse. Per questo doppio effetto

si riduce il peso delle immobilizzazioni materiali. Cresce anche il peso della liquidità, nonostante i debiti siano comunque cresciuti e con essi gli oneri finanziari (+ 8 milioni nel 2021 rispetto al 2012). Nonostante l'incremento dei debiti, l'aumento del patrimonio netto "reale" (calcolato al netto delle rivalutazioni) è tale da migliorare il grado di indipendenza da terzi. Il patrimonio netto reale, calcolato al netto delle operazioni di rivalutazione, cresce anch'esso, segno di un rafforzamento patrimoniale delle imprese. Questo risulta confermato dal fatto che il patrimonio netto reale "teorico" (calcolato come somma del valore iniziale del patrimonio netto reale e la somma degli utili cumulati nel periodo) risulta più basso del patrimonio netto reale.

## CHIMICA - GOMMA - PLASTICA

In tabella 12 esponiamo i dati del conto economico del settore chimica-gomma-plastica

Tabella 12. Variazione 2012-2021 delle voci di conto economico, settore chimica-gomma-plastica

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Valore della produzione	805.080	1.300.697	495.617	61,56
Valore aggiunto	207.635	374.759	167.124	80,49
Costi del personale	140.626	227.709	87.083	61,93
Ebitda	66.151	146.118	79.967	120,89
Ammortamenti e svalut.	32.058	98.274	66.216	206,55
Risultato operativo	34.094	47.856	13.762	40,36
Totale oneri finanziari	7.921	38.214	30.293	382,44
Utile/perdita di esercizio	19.466	-1.248	-20.714	-106,41

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

In questo settore si assiste a una crescita del valore aggiunto e dell'Ebitda superiore a quello del valore della produzione, ma a una crescita inferiore del risultato operativo. Nonostante la crescita del valore della produzione sia superiore a quella registrata dal settore ceramico, le altre voci mostrano un andamento meno favorevole, a partire dal risultato operativo e dall'utile, che addirittura nel 2021 ha segnato una perdita di esercizio. Va tuttavia precisato che il 2021 è l'unico anno del periodo in cui il settore chiude in perdita in quanto, complessivamente, si sono registrati utili pari a 244,473 milioni. Il 2021, quindi, sembra essere stato un anno particolare per il settore chimica-gomma-plastica. Negli ultimi due anni, quindi anche nel 2021, si è registrata una notevole crescita degli ammortamenti, che in larga misura sembrano essere imputabili a processi di rivalutazione delle immobilizzazioni più che ad investimenti veri e propri. In tabella 13 abbiamo calcolato i rapporti tra alcune variabili del conto economico.

Tabella 13. Rapporti tra variabili del conto economico, settore chimica-gomma-plastica

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Utile/VA	9,38	10,57	9,23	9,87	15,58	17,66	12,22	9,27	0,44	--
Costi pers/ VA	67,73	65,62	65,75	64,71	61,23	61,88	62,7	66,65	59,93	60,76
VA/Valore prod	25,79	27,07	26,78	27,02	28,01	27,96	28,01	28,77	31,54	28,81
EBITDA/ Valore prod	8,22	9,26	8,88	9,26	10,66	10,59	10,31	9,43	11,93	11,23

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

In questo settore cala sia la quota degli utili che quella del personale sul valore aggiunto, nonostante ci si trovi di fronte ad una crescita del rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione e ad una valore in crescita della marginalità (Ebitda / Valore della produzione), il cui valore, sebbene più basso, non è così distante da quello del settore ceramico. Sembrano incidere gli oltre 66 milioni di aumento degli ammortamenti e gli oltre 30 milioni di aumento degli oneri finanziari. In tabella 14 analizziamo le voci dello stato patrimoniale.

Tabella 14. Variazioni 2012- 2021 delle voci di stato patrimoniale, settore chimica-gomma-plastica

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Totale patrimonio netto	351.839	816.284	464.445	132
Riserva di rivalutazione	59.756	96.553	36.797	61,58
Debiti a breve	358.300	556.406	198.106	55,29
Debiti a oltre	99.192	521.974	422.782	426,23
Totale debiti	457.501	1.078.380	620.879	135,71
Totale attivo	873.647	2.011.358	1.137.711	130,23
Totale immob. Finanziarie	80.277	175.133	94.856	118,16
Totale immob. Immateriali	14.451	638.616	624.165	4319,18
Totale immob. Materiali	218.807	355.162	136.355	62,32
Tot. Dispon. Liquide	51.776	128.350	76.574	147,89

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Crescono sia il patrimonio netto sia la riserva di rivalutazione (seppur in misura minore rispetto a quella del settore ceramico). La percentuale di crescita dei debiti è prevalentemente imputabile a quelli di medio-lungo periodo. Tra le immobilizzazioni esplodono quelle immateriali, crescono quelle finanziarie ed in misura molto più contenuta quelle materiali. In tabella 15 esponiamo l'analisi dello stato patrimoniale.

Tabella 15. Analisi dello stato patrimoniale, settore chimica-gomma-plastica

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Imm. Fin./ Attivo	9,19	9,42	10,14	10,63	9,45	7,89	7,26	7,41	4,86	8,71
Imm. immat./ Attivo	1,65	3,96	3,61	3,47	2,87	2,67	10,79	10,12	35,49	31,75
Imm. mat./ Attivo	25,05	23,25	21,45	21,28	22,57	22,54	21,71	23,65	18,85	17,66
Liquidita/ Attivo	5,93	6,74	7,8	6,54	8,17	8,51	7,93	7,65	7,27	6,38
Imm. mat./ Imm. immat.	1.514,13	586,98	593,76	613,92	785,23	844,8	201,2	233,71	53,12	55,61
Patrimonio netto reale	292.083	301.511	315.924	335.165	364.114	402.726	538.071	471.617	736.458	719.731
Grado indipendenza	0,64	0,7	0,65	0,67	0,74	0,76	0,89	0,77	0,77	0,67

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Il peso sull'attivo delle immobilizzazioni immateriali aumenta in maniera molto consistente, e di converso cala quello delle immobilizzazioni materiali. In coerenza con questo andamento cambia sensibilmente il rapporto tra immobilizzazioni materiali e immateriali. Cala anche il peso delle immobilizzazioni finanziarie, anche se nel 2021 risulta in crescita rispetto ai 4 anni precedenti.

Il grado di indipendenza da terzi, calcolato utilizzando il patrimonio netto depurato dalle riserve di rivalutazione, nel 2021 appare migliorato solo leggermente rispetto al 2012, mentre negli anni precedenti al 2021 il valore era migliore.

## TESSILE-ABBIGLIAMENTO

In tabella 16 sono esposti i dati relativi alla variazione tra il 2012 e il 2021 delle principali voci di conto economico del settore tessile-abbigliamento.

Tabella 16. Variazione 2012-2021 delle voci di conto economico, settore tessile-abbigliamento

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Valore della produzione	1.378.168	1.517.162	138.994	10,09
Valore aggiunto	232.740	397.176	164.436	70,65
Costi del personale	125.672	120.142	-5.530	-4,4
Ebitda	104.181	272.814	168.633	161,87
Ammortamenti e svalut.	24.202	26.314	2.112	8,73
Risultato operativo	79.980	246.500	166.520	208,2
Totale oneri finanziari	3.593	13.444	9.851	274,17
Utile/perdita di esercizio	41.160	166.760	125.600	305,15

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Nel settore tessile-abbigliamento si nota come ad una modesta crescita del valore della produzione corrispondano incrementi molto significativi del valore aggiunto (+ 70,65%), dell'Ebitda (+ 161%), del risultato operativo (+ 208%) e degli utili. A proposito degli utili: non si è mai registrato un anno in perdita e complessivamente gli utili realizzati nel periodo ammontano a 930,787 milioni di euro, con un picco di oltre 166 milioni nel 2021.

A fonte di questi dati emerge come particolarmente negativo l'andamento del costo del personale, addirittura in calo di oltre il 4%. Anche gli ammortamenti, con una modesta crescita di meno del 9%, fanno registrare una performance assai modesta.

In tabella 17 abbiamo calcolato i rapporti tra alcune variabili del conto economico.

*Tabella 17. Rapporti tra variabili del conto economico, settore tessile-abbigliamento*

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Utile/VA	17,68	24,31	27,16	26,9	24,12	42	42,8	38,43	27,36	41,99
Costi pers/VA	54	55,42	53,51	53,25	52,8	40,74	39,48	42,09	46,58	30,25
VA/Valore prod	16,89	17,23	17,48	17,44	17,47	21,34	21,46	20,44	18,71	26,18
EBITDA/Valore prod	7,56	7,47	8,02	7,99	8,24	12,61	12,97	11,84	9,96	17,98

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

In tabella 17 trovano conferma alcune delle tendenze descritte sopra: la quota di utili sul valore aggiunto esplose raggiungendo la cifra di quasi il 42%, mentre la quota del costo del personale crolla a poco più del 30%. Questi dati dimostrano come sia avvenuta la redistribuzione della ricchezza generata, anche alla luce dell'andamento crescente del rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione. L'Ebitda in rapporto al valore della produzione, partendo da livelli attorno al 7-8%, nell'ultimo anno sfiora il 18%.

Il settore, quindi, dimostra un'elevata profittabilità, che si è pienamente riflessa nei risultati degli utili conseguiti dalle imprese.

In tabella 18 analizziamo le voci dello stato patrimoniale.

*Tabella 18. Variazioni 2012- 2021 delle voci di stato patrimoniale, settore tessile-abbigliamento*

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Patrimonio netto	705.273	1.391.535	686.262	97,3
Riserva di rivalutazione	68.369	279.296	210.927	308,51
Debiti a breve	404.395	405.458	1.063	0,26
Debiti a oltre	16.863	30.021	13.158	78,03
Totale debiti	421.258	435.477	14.219	3,38
Totale attivo	1.193.224	1.907.737	714.513	59,88
Immobil. Finanziarie	23.989	35.453	11.464	47,79
Immobil. Immateriali	11.068	105.152	94.084	850,05
Immobil. Materiali	78.268	196.852	118.584	151,51
Dispon. Liquide	132.381	77.191	-55.190	-41,69

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

L'incremento del patrimonio netto è evidentemente condizionato dalla crescita delle riserve di rivalutazione che superano i 210 milioni, su un totale di 686 milioni di mezzi propri.

Sostanzialmente i debiti a breve termine rimangono invariati e il complesso dei debiti cresce di 14 milioni (sui 421 milioni di inizio periodo); contemporaneamente si riducono le disponibilità liquide: un possibile indizio di un maggior ricorso a risorse interne, anziché a prestiti, per finanziare l'attività d'impresa. Anche in questo caso la crescita maggiore si registra sulle immobilizzazioni immateriali, in aumento dell'850%: anche in questo caso le operazioni di rivalutazione sembrano aver avuto un peso non indifferente.

Alla luce di questi dati, vediamo in tabella 19 come cambiano alcuni rapporti relativi alle voci dello stato patrimoniale.

Tabella 19. Analisi dello stato patrimoniale, settore tessile-abbigliamento

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Imm. Fin./Attivo	2,01	1,9	1,81	1,86	2,26	2,77	2,4	2,04	1,74	1,86
Imm. immat./Attivo	0,93	1,08	1,07	1,12	0,97	1,32	1,27	0,99	6,6	5,51
Imm. mat./Attivo	6,56	6,86	6,83	6,31	5,97	7,32	6,65	6,28	12,07	10,32
Liquidita/Attivo	11,09	17,97	20,34	20,35	29,72	18,28	20,56	4,86	4,09	4,05
Imm. mat./Imm. immat.	707,16	636,28	640,69	563,96	613,82	553,74	524,25	636,91	182,79	187,21
Patrimonio netto reale	636.904	718.827	783.472	852.716	935.692	574.624	721.910	844.910	914.391	1.112.239
Grado indipendenza	1,51	1,8	1,92	2,19	2,53	1,34	1,69	2,08	2,13	2,55

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Il peso sul totale dell'attivo cresce sia per le immobilizzazioni immateriali che per quelle materiali, ma il rapporto tra le due cambia sensibilmente: mentre all'inizio del periodo quelle materiali erano oltre 7 volte quelle immateriali, nel 2021 il rapporto si riduce notevolmente a 1,87 volte.

Il grado di indipendenza da terzi migliora sensibilmente, raggiungendo il valore più elevato del periodo (va comunque sottolineato che in questo settore il valore è sempre stato superiore a 1).

In questo settore si rileva un ulteriore fenomeno: l'utilizzo di utili per scopi extra-aziendali. Infatti, se sommammo al patrimonio netto (depurato dalle riserve di rivalutazione) gli utili realizzati nel periodo, otterremo una cifra ben maggiore di quella effettivamente conseguita dal patrimonio netto reale nel 2021 come si vede in tabella 20

Tabella 20. Differenza tra patrimonio netto reale effettivo e teorico, settore tessile-abbigliamento

Patrimonio Netto Reale Teorico	1.567.691
Patrimonio Netto Reale Ultimo anno	1.112.239
Differenza	455.452

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Come si nota dalla tabella, ben 455,452 milioni su un totale di 930,787 realizzati nel periodo, sono stati quindi utilizzati per scopi extra-aziendali: si tratta di circa la metà degli utili complessivi realizzati.

## SETTORE PRIMARIO E AGRO-INDUSTRIA

In tabella 21 vediamo le variazioni che hanno interessato le principali voci del conto economico.

Tabella 21. Variazione 2012-2021 delle voci di conto economico, settore primario-agroindustria

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Valore della produzione	2.575.865	2.994.367	418.502	16,25
Valore aggiunto	321.817	476.367	154.550	48,02
Costi del personale	200.757	279.258	78.501	39,1
Ebitda	115.518	189.016	73.498	63,62
Ammortamenti e svalut.	67.663	88.899	21.236	31,38
Risultato operativo	47.855	100.107	52.252	109,19
Oneri finanziari	33.684	22.951	-10.733	-31,86
Utile/perdita di esercizio	10.943	72.640	61.697	563,8

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Anche in questo settore la crescita di valore aggiunto, Ebitda e risultato operativo è superiore a quella del valore della produzione, determinando un incremento degli utili di oltre il 560%.

La crescita contenuta del valore della produzione può essere imputata al fatto che questo settore, producendo beni di prima necessità, risente molto meno di altri di situazioni di crisi economica.

A prescindere da questo aspetto, si registrano notevoli incrementi di marginalità e profittabilità.

I costi del personale, anche in questo caso, hanno una crescita molto più modesta, aumentando di meno del 40%. Anche gli ammortamenti non registrano una crescita particolarmente sostenuta fermandosi a + 31,38%.

In tabella 22 abbiamo calcolato i rapporti tra alcune variabili del conto economico.

Tabella 22. Rapporti tra variabili del conto economico, settore primario-agroindustria

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Utile/VA	3,4	0,2	5,98	0,01	8,83	-29,11	-5,83	9,65	9,63	15,25
Costi pers/VA	62,38	63,79	64,78	62,54	59,12	67,68	65,15	63,63	62,51	58,62
VA/Valore prod	12,49	13,34	13,26	14,09	15,88	13,92	14,4	16,33	16,24	15,91
EBITDA/Valore prod	4,48	4,67	4,55	5,09	6,13	4,07	3,31	5,71	5,71	6,31

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione cresce di oltre 3 punti percentuali, anche se il dato del 2021 non è il più alto del periodo (2019: 16,33%). Cresce anche il rapporto Ebitda e valore della produzione, ed in questo caso il valore (oltre il 6%) è il più alto del periodo, anche se più basso rispetto agli altri settori sin qui analizzati.

Anche per questo settore si registra un andamento contrario tra la quota degli utili e quella del costo del personale sul valore aggiunto: mentre i primi crescono di quasi 12 punti percentuali, il secondo cala di quasi 4 punti percentuali. Gli utili realizzati complessivamente nel periodo sono pari a 94 milioni di euro (anche questo settore non ha mai chiuso nessun anno in perdita).

In tabella 23 analizziamo le voci dello stato patrimoniale.

Tabella 23. Variazioni 2012- 2021 delle voci di stato patrimoniale, primario-agroindustria

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Patrimonio netto	642.380	1.008.595	366.215	57,01
Riserva di rivalutazione	99.953	155.326	55.373	55,4
Debiti a breve	1.508.477	1.939.294	430.817	28,56
Debiti a oltre	332.704	697.690	364.986	109,7
Totale debiti	1.841.186	2.636.984	795.798	43,22
Totale attivo	2.604.479	3.828.613	1.224.134	47
Immob. Finanziarie	284.128	487.566	203.438	71,6
Immob. Immateriali	42.428	91.997	49.569	116,83
Immob. Materiali	621.667	744.762	123.095	19,8
Dispon. Liquide	89.986	539.818	449.832	499,89

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

La tabella 23 illustra come il patrimonio netto sia cresciuto del 57%, con una crescita simile delle riserve di rivalutazione (55,4%), la cui entità (+ 55 milioni di euro) tuttavia non incide più di tanto sull'incremento di oltre 366 milioni del patrimonio netto.

Anche in questo caso sono i debiti a medio-lungo termine a crescere di più, contribuendo ad una crescita del 43,22% del totale dei debiti.

Tra le immobilizzazioni crescono notevolmente quelle immateriali, crescita presumibilmente concentrata nella parte industriale del settore, mentre quelle materiali crescono di meno il 20%.

Vediamo in tabella 24 come cambiano alcuni rapporti relativi alle voci dello stato patrimoniale.

Tabella 24. Analisi dello stato patrimoniale, settore primario-agroindustria

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Imm. Fin./Attivo	10,91	9,48	10,9	10,23	10,54	10,2	10,27	11,79	11,6	12,73
Imm. immat./Attivo	1,63	1,69	1,54	1,46	2,67	2,44	2,56	2	2,59	2,4
Imm. mat./Attivo	23,87	28,15	28,88	29,09	28,18	22,3	22,2	22,92	22,64	19,45
Liquidita/Attivo	3,46	5,07	6,2	7,67	7,06	7,77	7,95	8,57	11,2	14,1
Imm. mat./Imm. immat.	1.465,23	1.664,52	1.872,92	1.995,58	1.056,07	913,11	866,01	1.145,32	873,52	809,55
Patrimonio netto reale	542.427	616.238	682.195	683.193	767.951	624.855	604.847	728.225	793.000	853.269
Grado indipendenza	0,29	0,33	0,35	0,36	0,37	0,29	0,27	0,33	0,34	0,32

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Il settore appare segnato da un basso livello di immobilizzazioni, e ragionevolmente contribuisce a questo risultato la parte agricola di esso. Il livello di immobilizzazioni immateriali è basso ed il rapporto è nettamente a favore di quelle materiali che nel 2021 sono 8 volte tanto le prime. Tuttavia si registra una netta diminuzione di questo rapporto che nel 2015 era circa il doppio di quello del 2021. Risulta notevole il peso della liquidità sul totale dell'attivo: nel 2021 supera i 593 milioni di euro. Questo aspetto appare di difficile comprensione alla luce del basso grado di indipendenza di questo settore.

## METALMECCANICA

In tabella 25 vediamo le variazioni che hanno interessato le principali voci del conto economico

Tabella 25. Variazione 2012-2021 delle voci di conto economico, settore metalmeccanica

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Valore della produzione	8.608.604	13.077.317	4.468.713	51,91
Valore aggiunto	2.149.364	3.629.306	1.479.942	68,85
Costi del personale	1.463.976	1.984.648	520.672	35,57
Ebitda	664.491	1.597.181	932.690	140,36
Ammortamenti e svalut.	282.255	476.141	193.886	68,69
Risultato operativo	382.238	1.121.034	738.796	193,28
Oneri finanziari	132.201	88.325	-43.876	-33,19
Utile	203.325	979.030	775.705	381,51

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Il settore della metalmeccanica, che riveste un peso notevole nel sistema economico reggiano, ha avuto un significativo incremento del valore della produzione a cui hanno corrisposto incrementi più che proporzionali del valore aggiunto (+68,85%), dell'Ebitda (+140,36%) e degli utili (+381,51%). Questo settore, nel periodo considerato, non ha mai chiuso in perdita e complessivamente ha realizzato oltre 5 miliardi di euro di utili netti, con la punta massima nel 2021 (979 milioni di euro). Il costo del personale, anche in questo caso, ha avuto un andamento ben più modesto, come del resto anche gli ammortamenti.

In tabella 26 abbiamo calcolato i rapporti tra alcune variabili del conto economico.

Tabella 26. Rapporti tra variabili del conto economico, settore metalmeccanica

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Utile/VA	9,46	9,63	14,83	16,89	16,39	21,1	22,87	19,55	20,23	26,98
Costi pers/VA	68,11	67,21	65,37	65,43	63,56	60,79	60,21	62,14	61,65	54,68
VA/Valore prod	24,97	25,5	26,05	26,47	27,56	27,65	27,57	27,77	28,35	27,75
EBITDA/Valore prod	7,72	8,11	8,71	8,8	9,79	10,47	10,43	10,16	10,42	12,21

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Le quote degli utili e dei costi del personale rispetto al valore aggiunto seguono un andamento contrario: i primi crescono in misura notevole dal 9,46% a quasi il 27%, mentre i secondi calano di quasi 14 punti percentuali.

I rapporti di valore aggiunto e Ebitda rispetto al valore della produzione crescono entrambi a testimonianza di un incremento della profittabilità che, come visto sopra, è andata largamente a vantaggio degli utili rispetto al lavoro.

In tabella 27 analizziamo le voci dello stato patrimoniale.

Tabella 27. Variazioni 2012- 2021 delle voci di stato patrimoniale, metalmeccanica

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Patrimonio netto	3.364.631	7.548.935	4.184.304	124,36
Riserva di rivalutazione	410.682	1.157.264	746.582	181,79
Debiti a breve	3.910.489	5.736.538	1.826.049	46,7
Debiti a oltre	830.738	2.352.346	1.521.608	183,16
Totale debiti	4.741.211	8.088.887	3.347.676	70,61
Totale attivo	8.662.277	16.379.952	7.717.675	89,1
Immobil. Finanziarie	1.007.389	2.888.126	1.880.737	186,69
Immobil. Immateriali	280.637	1.046.507	765.870	272,9
Immobil. Materiali	1.524.198	2.275.488	751.290	49,29
Dispon. Liquide	633.191	2.236.095	1.602.904	253,15

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Il patrimonio netto cresce in misura molto significativa, evidentemente trainato dalla crescita della riserva di rivalutazione. Le operazioni di rivalutazione sembrano aver interessato in particolare le immobilizzazioni immateriali che aumentano di oltre il 270%. Crescono anche le immobilizzazioni finanziarie, mentre in misura molto inferiore quelle materiali.

La situazione dei debiti conferma quanto visto per altri settori, con una crescita maggiore dei debiti a medio-lungo termine rispetto a quelli di breve termine. La crescita dei debiti avviene nonostante la notevole crescita (+ 253%) delle disponibilità liquide.

Vediamo in tabella 28 come cambiano alcuni rapporti relativi alle voci dello stato patrimoniale.

Tabella 28. Analisi dello stato patrimoniale, settore metalmeccanica

var	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Imm. Fin./ Attivo	11,63	12,34	13,56	16,12	15,84	15,4	14,82	18,34	15,05	17,63
Imm. immat./ Attivo	3,24	3,03	2,98	2,88	2,61	2,51	2,47	3,08	6,38	6,39
Imm. mat./ Attivo	17,6	17,72	17,2	16,11	16,13	15,38	15,54	15,63	16,43	13,89
Liquidita/ Attivo	7,31	7,77	7,5	8,4	9,94	10,32	11,13	11,24	15,59	13,65
Imm. mat./ Imm. immat.	543,12	584,92	577,02	560,14	617,17	613,15	628,85	507,98	257,42	217,44
Patrimonio netto reale	2.953.949	3.112.570	3.352.986	3.562.231	3.871.193	4.227.277	4.744.008	5.278.155	5.628.327	6.391.671
Grado indipendenza	0,62	0,65	0,69	0,7	0,71	0,73	0,78	0,84	0,83	0,79

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Il peso delle immobilizzazioni immateriali sull'attivo nel periodo considerato raddoppia, indubbiamente per effetto delle rivalutazioni effettuate, in quanto il "salto" si colloca proprio nel 2020. Per effetto di questa crescita si riduce il peso di quelle materiali che perdono circa 4 punti percentuali. Crescono di quasi 6 punti percentuali quelle finanziarie che, come noto, non possono essere soggette a operazioni di rivalutazione.

Anche per effetto di quanto descritto sopra, cambia in maniera significativa il rapporto tra immobilizzazioni materiali e immateriali: questo rapporto aveva raggiunto il punto massimo nel 2018, ma poi già nel 2019 aveva iniziato a ridursi (in questo caso non per rivalutazioni, in quanto le stesse sono state effettuate nel 2020).

Cresce notevolmente anche l'incidenza delle disponibilità liquide, mentre il grado di indipendenza da terzi migliora rispetto al 2012, ma nel 2021 presenta un dato in calo rispetto ai due anni precedenti.

Anche in questo settore si rileva un ulteriore fenomeno: l'utilizzo di utili per scopi extra-aziendali. Infatti, se sommammo al patrimonio netto (depurato dalle riserve di rivalutazione) gli utili realizzati nel periodo, otterremo una cifra ben maggiore di quella effettivamente conseguita dal patrimonio netto reale nel 2021 come si vede in tabella 29

Tabella 29. Differenza tra patrimonio netto reale effettivo e teorico, settore metalmeccanica

Patrimonio Netto Reale Teorico	8.042.897
Patrimonio Netto Reale Ultimo anno	6.391.671
Differenza	1.651.226

Come evidenziato in tabella 29, ben 1,651 miliardi di euro di utili sono stati utilizzati per scopi extra-aziendali, si tratta di quasi il 32,5% degli utili complessivi realizzati nel periodo considerato.

## MANIFATTURA-NEC

In tabella 30 vediamo le variazioni che hanno interessato le principali voci del conto economico.

Tabella 30. Variazione 2012-2021 delle voci di conto economico, settore manifattura-nec

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Valore della produzione	812.248	813.218	970	0,12
Valore aggiunto	167.275	194.149	26.874	16,07
Costi del personale	138.512	121.385	-17.127	-12,36
Ebitda	26.790	71.855	45.065	168,22
Ammortamenti e svalut.	37.780	29.441	-8.339	-22,07
Risultato operativo	-10.991	42.408	53.399	485,84
Oneri finanziari	10.719	2.538	-8.181	-76,32
Utile	-32.593	31.441	64.034	196,47

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Trattandosi di un settore molto eterogeneo è più difficile proporre un'analisi dei dati coerente con le differenti dinamiche che possono interessare le diverse industrie coinvolte. Si nota una pressoché assente crescita del valore della produzione, a cui però fanno riscontro una netta crescita dell'Ebitda e degli utili: indici di una elevata profittabilità. In questo caso il costo del personale è addirittura in calo.

In tabella 31 abbiamo calcolato i rapporti tra alcune variabili del conto economico.

Tabella 31. Rapporti tra variabili del conto economico, settore manifattura-nec

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Utile/VA	(--)	10,47	-0,53	7,13	9,35	6,69	7,78	7,6	4,97	16,19
Costi pers/VA	82,8	80,34	73,32	69	67,82	69,47	69,2	71,36	66,48	62,52
VA/Valore prod	20,59	21,31	21,84	22,73	23,16	22,47	22,72	23,22	24,29	23,87
EBITDA/Valore prod	3,3	3,98	5,64	6,92	7,32	6,34	6,89	6,53	8,1	8,84

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Poiché nel 2012 il settore aveva chiuso in perdita, la comparazione della quota di utili sul valore aggiunto va fatta tenendo come riferimento il 2013. Si nota una crescita di quasi 6 punti percentuali, a cui fa da riscontro la netta perdita di quota del costo del personale che si riduce di circa 20 punti percentuali. Netta la crescita della marginalità che, partendo da bassi livelli (tra il 3 e il 4%), nel 2021 si avvicina al 9%.

In tabella 32 analizziamo le voci dello stato patrimoniale.

Tabella 32. Variazioni 2012- 2021 delle voci di stato patrimoniale, manifattura-nec

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Patrimonio netto	148.251	284.096	135.845	91,63
Riserva di rivalutazione	74.308	82.771	8.463	11,39
Debiti a breve	654.950	360.347	-294.603	-44,98
Debiti a oltre	91.045	79.741	-11.304	-12,42
Totale debiti	745.989	440.082	-305.907	-41,01
Totale attivo	970.917	771.865	-199.052	-20,5
Immobil. Finanziarie	143.979	33.290	-110.689	-76,88
Immobil. Immateriali	44.464	11.546	-32.918	-74,03
Immobil. Materiali	243.083	185.698	-57.385	-23,61
Dispon. Liquide	40.504	114.149	73.645	181,82

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

In questo settore la crescita della riserva di rivalutazione è molto contenuta. Si evidenzia la riduzione dell'attivo, caratterizzata in particolare dal crollo delle immobilizzazioni immateriali e materiali. Crescono in maniera significativa le disponibilità liquide.

Vediamo in tabella 33 come cambiano alcuni rapporti relativi alle voci dello stato patrimoniale.

Tabella 33. Analisi dello stato patrimoniale, settore manifattura-nec

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Imm. Fin./Attivo	14,83	15,1	15,76	16,88	16,27	15,59	10,44	9,63	7,31	4,31
Imm. immat./Attivo	4,58	4,6	3,2	2,8	2,71	2,79	3,33	3,34	1,61	1,5
Imm. mat./Attivo	25,04	25,48	26,26	24,4	23,35	21,82	23,86	24,11	27	24,06
Liquidita/Attivo	4,17	4,36	5,66	5,62	8,68	9,74	9	9,59	15,41	14,79
Imm. mat./ Imm. immat.	546,7	554,01	819,47	870,95	862,91	782,03	716,42	722,66	1.673,44	1.608,33
Patrimonio netto reale	73.943	102.356	67.916	73.462	76.775	87.485	65.035	196.912	202.472	201.325
Grado indipendenza	0,1	0,15	0,1	0,11	0,11	0,12	0,09	0,36	0,41	0,46

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

A differenza di altri settori, nella manifattura-nec il peso delle immobilizzazioni materiali continua ad essere preponderante: questo si nota sia dal fatto che mantengono inalterato il loro peso sul totale dell'attivo, sia dal rapporto nettamente favorevole rispetto a quelle immateriali.

Il grado di indipendenza da terzi, bassissimo per larga parte del periodo, è migliorato negli ultimi 3 anni.

## UTILITIES

In tabella 34 vediamo le variazioni che hanno interessato le principali voci del conto economico

Tabella 34. Variazione 2012-2021 delle voci di conto economico, settore utilities

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Valore della produzione	258.344	437.178	178.834	69,22
Valore aggiunto	78.587	153.524	74.937	95,36
Costi del personale	57.718	106.274	48.556	84,13
Ebitda	16.179	44.600	28.421	175,67
Ammortamenti e svalut.	16.795	46.687	29.892	177,98
Risultato operativo	-612	-2.100	-1.488	-243,14
Oneri finanziari	117.777	54.658	-63.119	-53,59
Utile	75.717	212.860	137.143	181,13

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Mentre il valore aggiunto cresce più del valore della produzione, si assiste ad un netto calo del risultato operativo, probabilmente condizionato dal notevole incremento della voce ammortamenti e svalutazioni. Si riducono in misura notevole anche gli oneri finanziari, e l'utile cresce in misura significativa (+181%). Si tenga presente che questo settore complessivamente ha realizzato 1,465 miliardi di utili netti, di cui 212 milioni nel 2021 (l'anno 2020 l'utile era stato ancora più elevato).

In tabella 35 abbiamo calcolato i rapporti tra alcune variabili del conto economico.

Tabella 35. Rapporti tra variabili del conto economico, settore utilities

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Utile/VA	96,35	208,53	136,5	152,17	102,27	156,45	123,19	185,08	155,04	138,65
Costi pers/VA	73,44	86,9	101,47	73,68	89,72	79,73	83,65	70,64	69,72	69,22
VA/Valore prod	30,42	33,61	28,72	36,93	34,76	36,35	33,75	33,98	35,88	35,12
EBITDA/Valore prod	6,26	3,63	-2,52	9,39	3,08	7,09	5,13	9,46	10,46	10,2

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

In questo settore si assiste ad un particolare fenomeno: l'incidenza degli utili sul valore aggiunto che eccede il 100% dello stesso. Tale risultato è reso possibile dal fatto che contribuiscono agli utili poste di bilancio che non attengono all'attività caratteristica ma che, presumibilmente, derivano da proventi finanziari (o straordinari).

Sono note, infatti, le partecipazioni azionarie di alcune imprese del settore dalle quali, evidentemente, vengono tratti dividendi molto significativi. L'incidenza del costo del personale, invece, è andata calando.

In tabella 36 analizziamo le voci dello stato patrimoniale.

Tabella 36. Variazioni 2012- 2021 delle voci di stato patrimoniale, utilities

var	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Patrimonio netto	1.757.020	2.310.797	553.777	31,52
Riserva di rivalutazione	5.431	16.212	10.781	198,51
Debiti a breve	810.084	767.136	-42.948	-5,3
Debiti a oltre	2.250.798	3.394.819	1.144.021	50,83
Totale debiti	3.060.880	4.161.961	1.101.081	35,97
Totale attivo	4.873.203	6.531.918	1.658.715	34,04
Immob. Finanziarie	3.940.965	5.097.295	1.156.330	29,34
Immob. Immateriali	43.908	104.055	60.147	136,98
Immob. Materiali	325.468	295.679	-29.789	-9,15
Dispon. Liquide	27.221	459.896	432.675	1.589,49

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

La crescita del patrimonio netto appare trainata dalla notevole crescita della riserva di rivalutazione, la quale è presumibilmente dovuta ad operazioni di rivalutazione delle immobilizzazioni immateriali che infatti crescono di quasi il 137%. Mentre crescono anche le immobilizzazioni finanziarie, calano quelle materiali, indice di un livello non certo alto di investimenti.

Sul versante delle risorse, calano i debiti a breve termine, crescono di quasi il 36% quelli a medio-lungo termine ed esplodono le disponibilità liquide, che superano il miliardo e mezzo di euro.

Vediamo in tabella 37 come cambiano alcuni rapporti relativi alle voci dello stato patrimoniale.

Tabella 37. Analisi dello stato patrimoniale, settore manifattura-nec

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Imm. Fin./ Attivo	80,87	85,39	87,48	84,24	76,63	77	74,53	74,17	73,75	78,04
Imm. immat./ Attivo	0,9	0,66	0,94	1,17	1,33	1,62	1,34	1,39	1,42	1,59
Imm. mat./ Attivo	6,68	6,54	5,78	5,51	5,47	5,53	4,94	4,82	4,63	4,53
Liquidita/ Attivo	0,56	1,18	1,09	2,81	3,15	1,91	4,99	4,53	11,78	7,04
Imm. mat./ Imm. immat.	741,25	987,57	616,82	471,74	411,03	340,66	368,03	347,74	325,31	284,16
Patrimonio netto reale	1.751.589	1.807.869	1.786.806	1.856.023	1.873.028	1.985.117	2.061.258	2.183.496	2.257.542	2.294.585
Grado indipendenza	0,57	0,61	0,56	0,54	0,54	0,59	0,57	0,58	0,53	0,55

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Nel corso del tempo si riduce l'incidenza sull'attivo sia delle immobilizzazioni materiali che finanziarie, ma con queste ultime che mantengono una cifra prossima all'80% dell'attivo: segno di un forte impegno finanziario delle imprese di questo settore.

L'incidenza delle immobilizzazioni materiali abbassandosi determina anche una riduzione del rapporto con quelle immateriali, che passa da oltre 7 volte a meno di 3.

Il grado di indipendenza da terzi si mantiene sostanzialmente stabile nel periodo.

Anche in questo settore è particolarmente rilevante l'utilizzo di utili per scopi extra-aziendali, come mettiamo in evidenza in tabella 38.

Tabella 38. Differenza tra patrimonio netto reale effettivo e teorico, settore utilities

Patrimonio Netto Reale Teorico	3.217.235
Patrimonio Netto Reale Ultimo anno	2.294.585
Differenza	922.650

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Come si nota dalla tabella, oltre 992 milioni, sui 1.465 milioni di utili conseguiti nel periodo, sono stati utilizzati per scopi extra-aziendali: si tratta del 67,7%.

## TRASPORTI, LOGISTICA

In tabella 39 vediamo le variazioni che hanno interessato le principali voci del conto economico.

Tabella 39. Variazione 2012-2021 delle voci di conto economico, settore trasporti-logistica

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Valore della produzione	976.721	920.590	-56.131	-5,75
Valore aggiunto	189.187	209.278	20.091	10,62
Costi del personale	156.413	157.025	612	0,39
Ebitda	30.365	51.254	20.889	68,79
Ammortamenti e svalut.	35.274	30.152	-5.122	-14,52
Risultato operativo	-4.907	21.100	26.007	530
Oneri finanziari	11.671	5.467	-6.204	-53,16
Utile	-24.162	16.371	40.533	167,76

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Come si nota dalla tabella 39, questo settore è caratterizzata da un calo di quasi il 6% del valore della produzione rispetto al 2012. Il 2021 ha fatto registrare un piccolo recupero, in quanto dal 2016 al 2020 il valore della produzione in termini assoluti era ancora più basso.

Mentre i costi del personale quasi non registrano variazione, il valore aggiunto, l'Ebitda e gli utili crescono in misura significativa.

Va tuttavia sottolineato come, complessivamente, questo settore nei 10 anni analizzati registri una perdita di poco più di 65 milioni di euro, frutto di ben 6 anni con segno negativo (nel solo 2015 la perdita è stata di oltre 70 milioni di euro).

In calo significativo anche le immobilizzazioni con una nota da sottolineare: questa voce di bilancio aveva raggiunto oltre 95 milioni nel 2015, per poi crollare già dall'anno successivo ad una cifra attorno ai 30 milioni di euro.

In tabella 40 abbiamo calcolato i rapporti tra alcune variabili del conto economico.

Tabella 40. Rapporti tra variabili del conto economico, settore trasporti-logistica

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Utile/VA	-	-	-	-	5,7	-	-	6,91	5,31	7,82
Costi pers/VA	82,68	76,28	79,56	77,53	70,32	78,61	78,41	72,57	74,35	75,03
VA/Valore prod	19,37	20,32	20,96	21,43	25,2	23,08	25,17	25,66	24,63	22,73
EBITDA/Valore prod	3,11	4,68	4,15	4,47	7,28	4,79	5,31	6,62	6,16	5,57

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Appare molto difficile fare un ragionamento relativo alla quota di utili sul valore aggiunto, per i tanti anni con segno meno che caratterizzano questo settore. Sicuramente la quota di costo del personale sta ad indicare un settore *labour intensive*, ma al tempo stesso caratterizzato dalla difficoltà di realizzare margini, forse anche per effetto del sistema di appalti al massimo ribasso praticato dai committenti.

In tabella 41 analizziamo le voci dello stato patrimoniale.

Tabella 41. Variazioni 2012- 2021 delle voci di stato patrimoniale, trasporti-logistica

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Patrimonio netto	223.682	295.400	71.718	32,06
Riserva di rivalutazione	24.384	35.444	11.060	45,36
Debiti a breve	538.216	372.983	-165.233	-30,7
Debiti a oltre	82.824	118.604	35.780	43,2
Totale debiti	621.048	491.582	-129.466	-20,85
Totale attivo	976.042	836.018	-140.024	-14,35
Immobil. Finanziarie	86.663	64.172	-22.491	-25,95
Immobil. Immateriali	45.571	38.544	-7.027	-15,42
Immobil. Materiali	364.493	227.712	-136.781	-37,53
Dispon. Liquide	39.618	101.331	61.713	155,77

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

La crescita del patrimonio netto (+ 32%) risulta in parte trainata dalla crescita della riserva di rivalutazione.

L'indebitamento complessivo si riduce, in particolare per la riduzione di oltre il 30% dei debiti di breve termine.

Notiamo come complessivamente l'attivo si riduca, con tutte le immobilizzazioni in calo, in particolare quelle materiali (con meno 136 milioni, e una riduzione del 37%); anche quelle finanziarie si riducono notevolmente, di quasi il 26%, forse per svalutazioni conseguenti a cattivi andamenti economici.

Crescono le disponibilità liquide del 155%, portando questa voce di bilancio a oltre 61 milioni di euro.

Vediamo in tabella 42 come cambiano alcuni rapporti relativi alle voci dello stato patrimoniale.

Tabella 42. Analisi dello stato patrimoniale, settore trasporti-logistica

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Imm. Fin./Attivo	8,88	6,89	7,01	7,13	8,07	7,21	6,33	6,62	6,63	7,68
Imm. immat./Attivo	4,67	4,93	5,29	5,42	5,55	5,02	4,67	4,6	4,22	4,61
Imm. mat./Attivo	37,34	38,72	38,54	37,33	39,86	39,79	38,56	39,49	37,22	27,24
Liquidita/Attivo	4,06	4,57	5,2	5,69	6,67	7,82	7,5	7,22	12,07	12,12
Imm. mat./ Imm. immat.	799,84	785,92	728,49	688,81	718,39	792,19	825,16	858,08	881,2	590,78
Patrimonio netto reale	199.298	214.822	221.059	157.163	222.870	230.555	240.522	269.021	276.670	259.956
Grado indipendenza	0,32	0,35	0,38	0,26	0,51	0,49	0,47	0,55	0,52	0,53

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Rispetto al 2012 tutti i tipi di immobilizzazioni si riducono, anche se con numeri profondamente diversi: quelle immateriali di pochissimi centesimi di punto percentuale, quelle immateriali di oltre 1 punto percentuale e quelle materiali di oltre 13 punti percentuali. Cresce invece l'incidenza della liquidità e migliora il grado di indipendenza da terzi.

## EDILIZIA

In tabella 43 vediamo le variazioni che hanno interessato le principali voci del conto economico.

Tabella 43. Variazione 2012-2021 delle voci di conto economico, edilizia

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Valore della produzione	2.108.037	1.460.250	-647.787	-30,73
Valore aggiunto	215.513	311.283	95.770	44,44
Costi del personale	247.002	168.381	-78.621	-31,83
Ebitda	-82.707	138.214	220.921	267,11
Ammortamenti e svalut.	86.404	20.674	-65.730	-76,07
Risultato operativo	-169.114	117.546	286.660	169,51
Oneri finanziari	94.274	16.462	-77.812	-82,54
Utile	-366.800	138.607	505.407	137,79

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Il valore della produzione ha subito una netta diminuzione, iniziata nel 2014 e con ulteriori contrazioni negli anni seguenti: se nel 2012 era pari a 2,108 miliardi di euro, il punto più basso è stato raggiunto nel 2018 con soli 992 milioni di euro. Da lì è iniziata una lenta risalita non sufficiente, tuttavia, a recuperare i valori di inizio periodo. Va di pari passo con la riduzione del valore della produzione, e quindi del volume di attività, anche la riduzione dei costi del personale (-32% circa). Il settore nel 2021 sembra aver conseguito buoni incrementi di marginalità e profittabilità, in realtà imputabili ai cattivi risultati economici del 2012: sia il risultato operativo che gli utili quell'anno risultavano negativi. A proposito degli utili, va sottolineato come il settore complessivamente abbia conseguito perdite per 1,251 miliardi di euro (nei primi anni del periodo le perdite sono state estremamente consistenti: nel 2012 e nel 2013 sono state conseguite perdite per oltre 350 milioni l'anno e anche nel 2014 la perdita ha superato i 250 milioni di euro).

La caduta degli oneri finanziari sembra anch'essa imputabile alla riduzione del livello di attività del settore.

In tabella 44 abbiamo calcolato i rapporti tra alcune variabili del conto economico.

Tabella 44. Rapporti tra variabili del conto economico, settore edilizia

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Utile/VA	-	-	-	-	-	-	-	-	11,62	44,53
Costi pers/VA	114,61	82,98	124,23	77,85	75,16	106,11	135,2	81,06	67,16	54,09
VA/Valore prod	10,22	11,74	9,11	17,39	18,72	14,64	11,87	18,26	20,87	21,32
EBITDA/Valore prod	-3,92	0,97	-3	2,92	4,28	-1,46	-5,2	2,88	6,64	9,47

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

I cattivi risultati economici del settore si riflettono nel fatto che in diversi anni i costi del personale hanno sopravanzato il valore aggiunto il quale ha sempre mantenuto un basso rapporto rispetto al valore della produzione.

La marginalità (Ebitda su valore della produzione) per diversi anni è stata negativa e solo negli ultimi anni ha recuperato, molto probabilmente a seguito del fallimento di molte imprese del settore con altissimi costi occupazionali e sociali.

In tabella 45 analizziamo le voci dello stato patrimoniale.

Tabella 45. Variazioni 2012- 2021 delle voci di stato patrimoniale, edilizia

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Patrimonio netto	1.025.754	369.579	-656.175	-63,97
Riserva di rivalutazione	87.903	75.197	-12.706	-14,45
Debiti a breve	4.757.366	1.261.632	-3.495.734	-73,48
Debiti a oltre	1.098.189	570.062	-528.127	-48,09
Totale debiti	5.855.559	1.831.689	-4.023.870	-68,72
Totale attivo	7.116.545	2.326.012	-4.790.533	-67,32
Immob. Finanziarie	897.537	139.441	-758.096	-84,46
Immob. Immateriali	41.616	39.423	-2.193	-5,27
Immob. Materiali	448.157	264.164	-183.993	-41,06
Dispon. Liquide	127.222	239.192	111.970	88,01

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

La riduzione di tutte le voci del passivo e di quasi tutte quelle dell'attivo costituisce un ulteriore segnale del crollo del volume di attività di questo settore.

Vediamo in tabella 46 come cambiano alcuni rapporti relativi alle voci dello stato patrimoniale.

Tabella 46. Analisi dello stato patrimoniale, settore edilizia

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Imm. Fin./Attivo	12,61	12,17	12,53	6,34	6,25	6,49	7,23	7,41	6,31	5,99
Imm. immat./Attivo	0,58	0,96	0,82	1,11	1,62	0,87	1,31	1,11	1,71	1,69
Imm. mat./Attivo	6,3	6,65	9,28	12,16	11,29	11,61	11,24	11,38	13,79	11,36
Liquidita/Attivo	1,79	3,05	3,5	4,1	4,74	5,64	5,88	6,81	9,04	10,28
Imm. mat./Imm. immat.	1.076,89	689,79	1.134,41	1.098,87	696,46	1.338,98	857,42	1.026,46	806,67	670,08
Patrimonio netto reale	937.851	622.526	320.305	248.281	208.729	134.843	32.372	49.009	107.229	294.382
Grado indipendenza	0,16	0,1	0,09	0,09	0,08	0,06	0,01	0,02	0,05	0,16

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Il grado di indipendenza da terzi, bassissimo per tutto il periodo, è un chiaro indice della debolezza strutturale delle imprese del settore.

## SERVIZI

In tabella 47 vediamo le variazioni che hanno interessato le principali voci del conto economico.

Tabella 47. Variazione 2012-2021 delle voci di conto economico, servizi

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Valore della produzione	12.518.086	15.716.093	3.198.007	25,55
Valore aggiunto	2.125.744	5.338.740	3.212.996	151,15
Costi del personale	1.497.183	1.857.779	360.596	24,08
Ebitda	551.292	1.086.612	535.320	97,1
Ammortamenti e svalut.	434.577	523.035	88.458	20,35
Risultato operativo	156.028	2.916.998	2.760.970	1.769,53
Oneri finanziari	257.395	102.500	-154.895	-60,18
Utile	-118.907	833.102	952.009	800,63

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Il settore dei servizi, a fronte di un incremento del 25,5% del valore della produzione, presenta incrementi molto elevati del valore aggiunto (+ 151%), dell'Ebitda (+97%) e una vera e propria esplosione sia del risultato operativo che degli utili (+ 800%), anche alla luce del fatto che nel primo anno si è registrata una perdita di 118 milioni di euro. Complessivamente il settore ha realizzato nel periodo considerato 3,145 miliardi di euro di utili, nonostante il fatto che nei primi tre anni, che hanno chiuso in negativo, abbiano registrato una perdita complessiva di esercizio di quasi 450 milioni di euro. L'anno record degli utili è stato il 2021, con 833 milioni di utile netto. Crescono molto meno i costi del personale e gli ammortamenti.

In tabella 48 abbiamo calcolato i rapporti tra alcune variabili del conto economico.

Tabella 48. Rapporti tra variabili del conto economico, settore servizi

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Utile/VA	-	-	-	6,69	7,68	13,42	8,61	14,88	9,22	15,6
Costi pers/VA	70,43	48,26	34,35	30,39	31,74	33,82	35,56	47,2	37,22	34,8
VA/Valore prod	16,98	23,58	31,24	34,93	35,04	33,95	33,07	27,71	32,58	33,97
EBITDA/Valore prod	4,4	4,72	4,73	5,44	6,37	6,53	6,78	7,23	6,08	6,91

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Mentre la quota degli utili sul valore aggiunto ha conosciuto una significativa crescita nel periodo, interrotta soltanto nel 2020, quella dei costi del personale si è praticamente dimezzata.

Questi processi sono avvenuti in presenza di significativi incrementi del rapporto del valore aggiunto e dell'Ebitda sul valore della produzione: segno evidente che gli incrementi produttività sono andati sempre meno a vantaggio del lavoro.

In tabella 49 analizziamo le voci dello stato patrimoniale.

Tabella 49. Variazioni 2012- 2021 delle voci di stato patrimoniale, servizi

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Patrimonio netto	6.431.777	10.448.643	4.016.866	62,45
Riserva di rivalutazione	836.642	1.408.202	571.560	68,32
Debiti a breve	8.714.716	6.273.971	-2.440.745	-28,01
Debiti a oltre	3.184.554	2.869.038	-315.516	-9,91
Totale debiti	11.899.251	9.142.996	-2.756.255	-23,16
Totale attivo	23.719.751	90.140.394	66.420.643	280,02
Immobil. Finanziarie	4.662.361	3.275.223	-1.387.138	-29,75
Immobil. Immateriali	650.617	831.170	180.553	27,75
Immobil. Materiali	4.737.293	4.679.336	-57.957	-1,22
Dispon. Liquide	1.083.444	1.679.219	595.775	54,99

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

La variazione in aumento del patrimonio netto è molto consistente (oltre 4 miliardi di euro), e contemporaneamente si assiste ad un forte calo del livello di indebitamento (- 2,7 miliardi di euro). Sono in particolare i debiti a breve a ridursi notevolmente.

La crescita dell'attivo non può essere imputabile all'incremento delle immobilizzazioni (anche quelle immateriali, pur crescendo, si limitano a registrare un incremento di poco più di 180 milioni di euro), segno evidente che tale aumento si concentra in larga misura nella parte dell'attivo circolante.

Vediamo in tabella 50 come cambiano alcuni rapporti relativi alle voci dello stato patrimoniale.

Tabella 50. Analisi dello stato patrimoniale, settore servizi

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Imm. Fin./Attivo	19,66	15,81	7,58	5,8	5,94	6,15	5,76	11,61	4,71	3,63
Imm. immat./Attivo	2,74	2,63	1,24	1,16	1,1	1,02	1,07	2,58	1,1	0,92
Imm. mat./Attivo	19,97	16,09	7,54	7,58	7,45	7,65	7,36	14,96	6,65	5,19
Liquidita/Attivo	4,57	3,97	2,46	1,41	1,65	2,16	1,94	4,79	2,13	1,86
Imm. mat./Imm. immat.	728,12	611,89	606,58	653,91	678,35	747,1	687,5	578,99	606,22	562,98
Patrimonio netto reale	5.595.135	6.077.117	8.051.340	7.726.292	8.662.064	8.762.971	8.707.373	6.958.340	9.622.491	9.040.441
Grado indipendenza	0,47	0,51	0,69	0,79	0,8	0,81	0,82	0,68	0,96	0,99

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

L'ipotesi che l'incremento dell'attivo sia da imputarsi a elementi diversi dal capitale fisso (immobilizzazioni) trova conferma in tabella 50, dove viene esposta la bassa incidenza di tutti i tipi di immobilizzazioni. Il grado di indipendenza da terzi cresce notevolmente nel periodo, arrivare a sfiorare il valore di 1 nel 2021.

## ISTRUZIONE-ASSISTENZA

In tabella 51 vediamo le variazioni che hanno interessato le principali voci del conto economico.

Tabella 51. Variazione 2012-2021 delle voci di conto economico, istruzione-assistenza

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Valore della produzione	366.034	435.015	68.981	18,85
Valore aggiunto	195.418	214.862	19.444	9,95
Costi del personale	171.878	196.505	24.627	14,33
Ebitda	20.224	16.178	-4.046	-20,01
Ammortamenti e svalut.	11.352	9.574	-1.778	-15,66
Risultato operativo	8.875	6.609	-2.266	-25,53
Oneri finanziari	4.161	2.143	-2.018	-48,5
Utile	2.330	3.694	1.364	58,54

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Il settore appare caratterizzato da andamenti particolari delle principali variabili: il valore aggiunto, ad esempio, cresce molto meno del valore della produzione (quasi il 10%, contro quasi il 19%). Ebitda e risultato operativo hanno addirittura segno negativo, mentre gli utili aumentano del 58,5%.

L'inferiore crescita del valore aggiunto rispetto al valore della produzione, potrebbe essere imputabile a un significativo incremento dei costi degli input produttivi.

In tabella 52 abbiamo calcolato i rapporti tra alcune variabili del conto economico.

Tabella 52. Rapporti tra variabili del conto economico, settore istruzione-assistenza

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Utile/VA	1,19	1,28	2,22	2,15	3,72	4,02	4,16	3	0,73	1,72
Costi pers/VA	87,95	89,01	87,22	85,92	85,88	86,36	86,87	88,71	91,86	91,46
VA/Valore prod	53,39	53,13	52,83	52,4	51,99	51,21	50,92	50,78	50,01	49,39
EBITDA/Valore prod	5,53	4,86	5,86	6,31	5,89	6,01	5,96	4,95	3,12	3,72

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

In tabella 53 vediamo la variazione delle voci dello Stato Patrimoniale.

Tabella 53. Variazioni 2012- 2021 delle voci di stato patrimoniale, settore istruzione-assistenza

	2012	2021	variazione assoluta	variazione %
Patrimonio netto	92.539	167.525	74.986	81,03
Riserva di rivalutazione	2.364	5.454	3.090	130,71
Debiti a breve	154.981	146.470	-8.511	-5,49
Debiti a oltre	58.836	79.585	20.749	35,27
Totale debiti	213.823	226.057	12.234	5,72
Totale attivo	345.037	444.541	99.504	28,84
Immobil. Finanziarie	64.669	106.090	41.421	64,05
Immobil. Immateriali	17.212	20.908	3.696	21,47
Immobil. Materiali	74.084	86.494	12.410	16,75
Dispon. Liquide	39.262	72.224	32.962	83,95

Fonte: nostra elaborazione sui dati di bilancio delle imprese

Anche questo settore ha conosciuto una notevole crescita della riserva di rivalutazione. Crescono tutte le immobilizzazioni, ma in misura maggiore quelle finanziarie.

Tabella 54. Analisi dello stato patrimoniale, settore istruzione-assistenza

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Imm. Fin./Attivo	18,74	22,32	22,16	21,02	16,4	14,36	23,15	24	22,93	23,87
Imm. immat./Attivo	4,99	5,01	4,9	3,98	3,74	3,68	3,64	4,45	5,35	4,7
Imm. mat./Attivo	21,47	18,8	21,21	21,54	22,46	21,14	17,07	17,43	17,08	19,46
Liquidita/Attivo	11,38	16,02	15,08	14,23	14,96	14,8	19,48	16,56	16,92	16,25
Imm. mat./Imm. immat.	430,42	374,97	432,48	541,31	600,84	573,9	468,82	391,66	319,52	413,69
Patrimonio netto reale	90.175	100.564	114.472	122.783	126.654	148.695	162.958	163.625	164.140	162.071
Grado dipendenza	0,42	0,54	0,6	0,57	0,64	0,71	0,76	0,77	0,67	0,72

L'incremento delle immobilizzazioni finanziarie trova conferma nella loro incidenza sull'attivo, mentre si riduce quella delle immobilizzazioni immateriali (sia pur di pochissimo) e di quelle materiali (2 punti percentuali). Cresce anche l'incidenza della liquidità.

# Seconda parte - Analisi e osservazioni sul mercato del lavoro di Reggio Emilia

## LA PRECARIETÀ NEL MERCATO DEL LAVORO REGGIANO

Per indagare - in prima battuta - il fenomeno della precarietà nel mercato del lavoro reggiano e cominciare a delineare i principali contorni del fenomeno sono stati utilizzati i seguenti dati<sup>1</sup>:

- 1) attivazioni<sup>2</sup> dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per anno e sesso in provincia di Reggio-Emilia, periodo 2012-2021;
- 2) persone che hanno avuto almeno un'attivazione di un rapporto di lavoro dipendente nel totale economia per anno e sesso in provincia di Reggio-Emilia, periodo 2012-2021;
- 3) cessazioni<sup>3</sup> dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per anno e sesso in provincia di Reggio-Emilia, periodo 2012-2021;
- 4) persone che hanno avuto almeno una cessazione di un rapporto di lavoro dipendente nel totale economia per anno e sesso in provincia di Reggio-Emilia, periodo 2012-2021.

Incrociando questi dati è stato possibile di calcolare una sorta di grado di precarietà.

Infatti, se dividiamo il numero di attivazioni per il numero di persone, otteniamo le attivazioni medie pro-capite. Se da questo calcolo uscisse come numero 1, questo significherebbe che ogni persona avrebbe avuto una sola attivazione. Per ogni valore superiore ad 1 si avrebbe invece l'evidenziazione che le persone hanno avuto più di una attivazione nel corso dell'anno, assai presumibilmente dovute all'utilizzo di forme contrattuali a termine.

Lo stesso ragionamento vale per le cessazioni: se mediamente le persone hanno avuto più di una cessazione, questo significa che hanno lavorato con contratti a termine.

*Tabella 1. Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per anno e sesso in provincia di Reggio-Emilia, periodo 2012-2021*

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2012	42.350	40.843	83.193
2013	42.027	40.290	82.317
2014	45.061	42.230	87.291
2015	48.243	43.320	91.563
2016	45.209	37.163	82.372
2017	55.571	44.668	100.239
2018	56.770	45.150	101.920
2019	51.487	43.582	95.069
2020	42.958	34.969	77.927
2021	53.175	44.247	97.422

Fonte: Siler

<sup>1</sup> I dati utilizzati in questo report sono stati forniti dall'Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna (Siler). Si coglie l'occasione per un'ulteriore ringraziamento per le estrazioni e le elaborazioni svolte che hanno consentito la redazione di questo report.

<sup>2</sup> Il termine "attivazione di rapporto di lavoro" indica l'inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. (Definizione tratta dal Glossario del Rapporto Annuale dell'Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna).

<sup>3</sup> Il termine "cessazione di rapporto di lavoro" indica la conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo (...) (Definizione tratta dal Glossario del Rapporto Annuale dell'Agenzia Regionale Lavoro Emilia-Romagna).

*Tabella 2. Persone che hanno avuto almeno un'attivazione di un rapporto di lavoro dipendente nel totale economia per anno e sesso in provincia di Reggio-Emilia, periodo 2012-2021*

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2012	29.384	22.578	51.962
2013	26.908	20.169	47.077
2014	28.041	20.239	48.280
2015	30.271	21.124	51.395
2016	28.645	20.540	49.185
2017	33.987	24.327	58.314
2018	36.909	26.261	63.170
2019	35.829	26.672	62.501
2020	30.165	23.432	53.597
2021	37.108	27.477	64.585

Fonte: Siler

Dividendo il numero di attivazioni per il numero di persone, si ottiene il numero medio di attivazioni pro-capite, come esposto in tabella 3.

*Tabella 3. Numero medio di attivazioni pro-capite*

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2012	1,44	1,81	1,6
2013	1,56	2	1,75
2014	1,61	2,09	1,81
2015	1,59	2,05	1,78
2016	1,58	1,81	1,67
2017	1,64	1,84	1,72
2018	1,54	1,72	1,61
2019	1,44	1,63	1,52
2020	1,42	1,49	1,45
2021	1,43	1,61	1,51

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

*Tabella 4. Cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per anno e sesso in provincia di Reggio-Emilia, periodo 2012-2021*

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2012	43.846	42.009	85.855
2013	43.761	41.750	85.511
2014	46.712	43.828	90.540
2015	45.945	42.215	88.160
2016	43.020	34.940	77.960
2017	53.171	42.298	95.469
2018	53.282	42.981	96.263
2019	50.675	42.070	92.745
2020	42.150	35.208	77.358
2021	49.003	41.657	90.660

Fonte: Siler

*Tabella 5. Persone che hanno avuto almeno una cessazione di un rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per anno e sesso in provincia di Reggio-Emilia, periodo 2012-2021*

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2012	30.761	24.112	54.863
2013	28.737	21.760	50.494
2014	29.591	21.894	51.483
2015	29.508	21.240	50.745
2016	27.617	19.599	47.216
2017	33.058	23.239	56.292
2018	35.372	25.372	60.742
2019	35.422	26.181	61.598
2020	29.950	24.080	54.026
2021	34.987	26.680	61.665

Fonte: Siler

Anche in questo caso, dividendo il numero di cessazioni per il numero di persone, si ottiene il numero di cessazioni medie pro-capite

Tabella 6. Numero medio cessazioni per persona

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2012	1,43	1,74	1,56
2013	1,52	1,92	1,69
2014	1,58	2	1,76
2015	1,56	1,99	1,74
2016	1,56	1,78	1,65
2017	1,61	1,82	1,7
2018	1,51	1,69	1,58
2019	1,43	1,61	1,51
2020	1,41	1,46	1,43
2021	1,4	1,56	1,47

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

I dati esposti nelle tabelle 3 e 6 ci dicono che:

- il dato delle attivazione medie pro-capite oscilla da un minimo di 1,45 del 2020 ad un massimo di 1,81 nel 2014;
- nel caso delle femmine il punto più basso è stato raggiunto nel 2020 con 1,49, mentre quello più alto nel 2014 con 2,09;
- nel caso dei maschi il il punto più basso è anch'esso nel 2020 con 1,42 e quello più alto nel 2017 con 1,64;
- è chiaro che il raggiungimento del punto più basso (sia per il campione complessivo che per maschi e femmine), essendo avvenuto nel 2020, non appare imputabile ad una riduzione della frequenza delle attivazioni (e quindi nell'allungamento medio dei periodi di lavoro), quanto nel rallentamento delle stesse causato dalla crisi Covid-19; è plausibile che anche il dato del 2021 abbia risentito di tale fenomeno;
- il dato delle cessazioni medie pro-capite oscilla da un minimo di 1,43 del 2020 ad un massimo di 1,76 nel 2014;
- nel caso delle femmine il punto più basso è stato raggiunto nel 2020 con 1,46, mentre quello più alto nel 2014 con 2,00;
- nel caso dei maschi il il punto più basso è stato invece raggiunto nel 2021 con 1,4 e quello più alto nel 2017 con 1,61;
- anche in questo caso è plausibile ritenere che i punti più bassi raggiunti, per il campione complessivo e quello femminile nel 2020, e per il campione maschile nel 2021, siano da ricondursi alle conseguenze della crisi Covid-19.

E' stata analizzata anche l'attivazione dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per tipologia contrattuale e sesso in provincia di Reggio-Emilia, per l'anno 2021.

In questo caso si è calcolata la percentuale delle diverse tipologie contrattuali delle attivazioni sul totale evidenziando in tal modo il peso di:

- indeterminato;
- apprendistato;
- determinato;
- somministrato;
- intermittente;
- parasubordinato.

*Tabella 7. Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per tipologia contrattuale e sesso in provincia di Reggio-Emilia, anno 2021*

Tipologia Contrattuale	Maschi	Femmine	Totale
INDETERMINATO	7.272	4.311	11.583
APPRENDISTATO	2.382	1.370	3.752
DETERMINATO	26.416	24.532	50.948
SOMMINISTRATO	13.139	9.319	22.458
INTERMITTENTE	3.256	3.898	7.154
PARASUBORDINATO	710	817	1.527
TOTALE	53.175	44.247	97.422

Fonte: Siler

*Tabella 8. Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per tipologia contrattuale e sesso in provincia di Reggio-Emilia, percentuali sul totale di ciascun campione, anno 2021*

Tipologia Contrattuale	Maschi	Femmine	Totale
INDETERMINATO	0,1368	0,0974	0,1189
APPRENDISTATO	0,0448	0,031	0,0385
DETERMINATO	0,4968	0,5544	0,523
SOMMINISTRATO	0,2471	0,2106	0,2305
INTERMITTENTE	0,0612	0,0881	0,0734
PARASUBORDINATO	0,0134	0,0185	0,0157
TOTALE	1	1	1

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

Dalle tabelle sopra esposte si nota che:

- la percentuale di attivazioni attraverso il contratto a tempo indeterminato è bassissima, con una significativa differenza di genere: per le donne l'utilizzo del tempo indeterminato è più basso rispetto al dato del campione maschile. Quindi, il dato elevatissimo del livello di precarietà che si può desumere da questi dati, è ancora più impattante per le donne
- tra le tipologie di contratti "atipici", il tempo determinato risulta quello preminente, con la prevalenza del peso percentuale di tale strumento presso il campione femminile;
- al contrario, risulta prevalente rispetto alle femmine il peso percentuale di apprendistato e lavoro in somministrazione riscontrato tra i maschi;
- infine, il campione femminile prevale rispetto a quello maschile per quanto concerne il ricorso al lavoro intermittente.

Ripetiamo i dati, escludendo intermittenti e parasubordinati, in modo da evidenziare l'andamento di questi dati su un periodo pluriennale. Inoltre, sempre a proposito di tali tipologie il Rapporto Annuale 2021 ("Il mercato del lavoro in provincia di Reggio Emilia") ha precisato che nell'analisi del lavoro dipendente sono stati considerati *"separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente"*.

Sottraendo le attivazioni classificate come lavoro intermittente e come parasubordinato si ottengono i seguenti dati.

Tabella 9. Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente (senza intermittenti e parasubordinati) nel totale economia per tipologia contrattuale e sesso in provincia di Reggio-Emilia, percentuali sul totale di ciascun campione, anno 2021

Tipologia Contrattuale	Maschi	Femmine	Totale
INDETERMINATO	14,78%	10,91%	13,05%
APPRENDISTATO	4,84%	3,47%	4,23%
DETERMINATO	53,68%	62,06%	57,41%
SOMMINISTRATO	26,70%	23,57%	25,31%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

Ovviamente togliendo intermittenti e parasubordinati tutte le altre percentuali aumentano, ma il peso del tempo indeterminato rimane sempre molto basso.

Andiamo a vedere l'andamento, nel corso del tempo, dell'incidenza percentuale delle diverse tipologie contrattuali sul totale delle attivazioni

Tabella 10. Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente (senza intermittenti e parasubordinati) nel totale economia per tipologia contrattuale e sesso in provincia di Reggio-Emilia, anni 2015-2021

Tipologia Contrattuale	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
INDETERMINATO	15.353	10.342	9.094	11.421	13.242	9.870	11.586
APPRENDISTATO	2.053	2.565	3.180	3.876	3.811	2.580	3.752
DETERMINATO	45.250	40.831	46.370	48.373	50.458	41.545	50.979
SOMMINISTRATO	23.718	24.345	33.055	29.382	18.499	12.296	22.460
TOTALE	86.374	78.083	91.699	93.052	86.010	66.291	88.777

Fonte: Siler

Tabella 11. Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente (senza intermittenti e parasubordinati) nel totale economia per tipologia contrattuale e sesso in provincia di Reggio-Emilia, percentuali sul totale di ciascun anno, anni 2015-2021

Tipologia Contrattuale	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
INDETERMINATO	17,78%	13,24%	9,92%	12,27%	15,40%	14,89%	13,05%
APPRENDISTATO	2,38%	3,28%	3,47%	4,17%	4,43%	3,89%	4,23%
DETERMINATO	52,39%	52,29%	50,57%	51,98%	58,67%	62,67%	57,42%
SOMMINISTRATO	27,46%	31,18%	36,05%	31,58%	21,51%	18,55%	25,30%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

Dalla tabella 11 si può notare che:

- il tempo indeterminato nel 2015 aveva un'incidenza di quasi 5 punti percentuali superiore a quella del 2021; il dato del 2021, tuttavia, non è quello "peggiore", in quanto nel 2017 questa tipologia contrattuale si è collocata al di sotto del 10%;
- il tempo determinato è notevolmente cresciuto negli ultimi 3 anni, mentre prima si collocava tra il 50 ed il 53% delle attivazioni, negli ultimi 3 anni questa fattispecie ha abbondantemente superato il 57% delle attivazioni;
- la somministrazione ha raggiunto il picco massimo nel 2017 con oltre il 36%, per poi scendere al di sotto del 30% negli ultimi 3 anni.

Alla luce dei dati finora analizzati appare possibile tentare un'ulteriore elaborazione.

Sottraendo dal totale delle attivazioni quelle avvenute tramite contratti a tempo indeterminato, si ottengono le attivazioni riferite alle forme contrattuali atipiche. Facendo la medesima operazione sulle persone, si ottengono quelle che sono state avviate al lavoro mediante le stesse forme atipiche di contratto. Sono state sottratte anche le attivazioni e le persone riferiti ai contratti di apprendistato.

Sono stati quindi comparati il numero delle attivazioni mediante strumenti atipici con il numero di persone che sono state avviate con queste forme contrattuali. Quindi, è stata calcolata la durata media di tali rapporti di lavoro.

Tabella 12. Numero medio di attivazioni atipiche pro-capite e durata media del rapporto di lavoro, 2015-2021

	Attivazioni con contratti atipici	Persone avviate con contratti atipici	Numero medio pro-capite di attivazioni	Durata media del rapporto di lavoro
2015	76.210	36.042	2,11	5 mesi e 21 giorni
2016	72.030	38.843	1,85	6 mesi e 15 giorni
2017	91.145	49.220	1,85	6 mesi e 15 giorni
2018	90.499	51.749	1,75	6 mesi e 27 giorni
2019	81.827	49.259	1,66	7 mesi e 6 giorni
2020	68.057	43.727	1,56	7 mesi e 21 giorni
2021	85.836	52.999	1,62	7 mesi e 14 giorni

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

Come si nota dalla tabella 12 la durata media dei rapporti di lavoro nel tempo si è solo leggermente allungata. Rispetto al primo anno analizzato, quando addirittura la durata era inferiore a 6 mesi, la situazione appare soltanto leggermente migliorata. Si tenga presente che si tratta di una media, con rapporti di lavoro che possono avere una durata anche di qualche settimana.

I dati a disposizione hanno consentito anche di evidenziare il fenomeno della precarietà nei diversi settori del sistema economico reggiano. Al fine di mantenere, per quanto possibile, un approccio coerente con quello seguito nella parte di analisi economica, i dati sono stati analizzati aggregandoli in base ai settori così come identificati in tabella 13.

Tabella 13. Definizione dei settori

A. Agricoltura, silvicoltura e pesca CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Primario-Agroindustria
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	Tessile-Abbigliamento
CE. Sostanze e prodotti chimici CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	Chimica
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	Manifattura-nec
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Utilities
F. Costruzioni	Edilizia
H. Trasporto e magazzinaggio	Trasporti-logistica
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione J. Servizi di informazione e comunicazione K. Attività finanziarie e assicurative L. Attività immobiliari M. Attività professionali, scientifiche e tecniche N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S. Altre attività di servizi	Servizi

O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P. Istruzione Q. Sanità e assistenza sociale	Settore Pubblico
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici CJ. Apparecchi elettrici CK. Macchinari e apparecchi n.c.a. CL. Mezzi di trasporto	Metalmeccanica

I dati relativi ai settori "B. Estrazione di minerali da cave e miniere"; "U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali"; "CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati", non sono stati considerati in quanto scarsamente significativi. Sono stati esclusi anche i dati che Siler ha classificato come "Z. Codifica inesistente".

Ovviamente i settori non coincidono pienamente con quelli definiti nel capitolo relativo all'analisi dei bilanci delle imprese (in quel caso sono stati utilizzati i codici Ateco), ma si ritiene che il livello di approssimazione sia buono.

Nella tabella 14 vediamo le attivazioni, suddivise per settore e tipologia contrattuale, delle femmine.

Tabella 14. Attivazioni, suddivise per settore e tipologia contrattuale, delle femmine. Anno 2021

Settore	Indeterminato	Apprendistato	Determinato	Somministrato	Intermittente	Parasubordinato	Totale
Chimica	163	51	236	1.238	5	10	1.703
Edilizia	91	43	164	21	6	5	330
Manifattura-nec	68	35	200	212	5	10	530
Metalmeccanica	510	119	670	1.702	10	10	3.021
Primario-Agroindustria	123	59	2.183	795	58	5	3.223
Pubblico	1.338	33	13.711	907	172	490	16.651
Servizi	1.548	969	6.742	3.487	3.537	306	16.589
Tessile-Abbigliam.to	261	23	243	45	7	5	584
Trasporti	173	30	298	835	103	5	1.444
Utilities	19	13	18	29	0	5	84

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

Nella tabella successiva, la 15, andiamo a calcolare il peso percentuale di ciascun tipo di forma contrattuale per i vari settori.

*Tabella 15. Peso percentuale per settore delle diverse tipologie contrattuali nelle attivazioni delle femmine. Anno 2021*

Settore	Indeterminato	Apprendistato	Determinato	Somministrato	Intermittente	Parasubordinato	Totale
Chimica	9,57%	2,99%	13,86%	72,70%	0,29%	0,59%	100
Edilizia	27,58%	13,03%	49,70%	6,36%	1,82%	1,52%	100
Manifattura-nec	12,83%	6,60%	37,74%	40,00%	0,94%	1,89%	100
Metalmecanica	16,88%	3,94%	22,18%	56,34%	0,33%	0,33%	100
Primario-Agroindustria	3,82%	1,83%	67,73%	24,67%	1,80%	0,16%	100
Pubblico	8,04%	0,20%	82,34%	5,45%	1,03%	2,94%	100
Servizi	9,33%	5,84%	40,64%	21,02%	21,32%	1,84%	100
Tessile-Abbigliamento	44,69%	3,94%	41,61%	7,71%	1,20%	0,86%	100
Trasporti	11,98%	2,08%	20,64%	57,83%	7,13%	0,35%	100
Utilities	22,62%	15,48%	21,43%	34,52%	0,00%	5,95%	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

Come si nota dalla tabella 15, i settori in cui le attivazioni delle femmine con contratti a tempo indeterminato sono inferiori al 10% sono la chimica, il primario-agroindustria, il pubblico e i servizi. Al contrario, settori con migliori (rispetto alla media complessiva) livelli di ricorso all'indeterminato sono la metalmecanica, l'edilizia e le utilities (questi ultimi due con valori assoluti non particolarmente elevati - vedi tabella 14). Il settore con la percentuale più elevata di indeterminato è il tessile-abbigliamento (oltre 44%; ma anche questo settore non ha valori assoluti elevati).

I settori con il più elevato ricorso alla tipologia della somministrazione sono la chimica (72,7%), la manifattura-nec (40%), i servizi (21%), i trasporti-magazzinaggio (quasi 58%) e le utilities (34,5%). I servizi si caratterizzano anche per un elevato ricorso al lavoro intermittente (oltre 21%).

Da segnalare il settore pubblico che ricorre per oltre l'82% ad attivazioni tramite contratti a tempo determinato: questo comparto è di particolare rilevanza, anche per gli elevati valori assoluti (vedi tabella 14) che esprime.

Ripetiamo gli stessi calcoli per la popolazione maschile, come esposto nelle tabelle 16 e 17.

*Tabella 16. Attivazioni, suddivise per settore e tipologia contrattuale, dei maschi. Anno 2021*

Settore	Indeterminato	Apprendistato	Determinato	Somministrato	Intermittente	Parasubordinato	Totale
Chimica	419	122	482	2.077	19	17	3.136
Edilizia	704	406	2.747	282	72	37	4.248
Manifattura-nec	261	132	709	603	36	17	1.758
Metalmeccanica	2.216	603	3.019	6.128	58	59	12.083
Primario-Agroindustria	353	67	6.673	663	52	17	7.825
Pubblico	537	14	3.647	161	26	261	4.646
Servizi	1.759	890	6.922	2.067	2.688	284	14.610
Tessile-Abbigliam.to	284	8	107	34	5	6	444
Trasporti	626	88	1.836	970	308	24	3.852
Utilities	92	35	124	55	5	5	316

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

In tabella 17 riportiamo l'incidenza percentuale delle diverse tipologie contrattuali per settore.

*Tabella 17. Peso percentuale per settore delle diverse tipologie contrattuali nelle attivazioni dei maschi. Anno 2021*

Settore	Indeterminato	Apprendistato	Determinato	Somministrato	Intermittente	Parasubordinato	Totale
Chimica	13,36%	3,89%	15,37%	66,23%	0,61%	0,54%	100
Edilizia	16,57%	9,56%	64,67%	6,64%	1,69%	0,87%	100
Manifattura-nec	14,85%	7,51%	40,33%	34,30%	2,05%	0,97%	100
Metalmeccanica	18,34%	4,99%	24,99%	50,72%	0,48%	0,49%	100
Primario-Agroindustria	4,51%	0,86%	85,28%	8,47%	0,66%	0,22%	100
Pubblico	11,56%	0,30%	78,50%	3,47%	0,56%	5,62%	100
Servizi	12,04%	6,09%	47,38%	14,15%	18,40%	1,94%	100
Tessile-Abbigliam.to	63,96%	1,80%	24,10%	7,66%	1,13%	1,35%	100
Trasporti	16,25%	2,28%	47,66%	25,18%	8,00%	0,62%	100
Utilities	29,11%	11,08%	39,24%	17,41%	1,58%	1,58%	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

Anche per i maschi il settore con il maggior ricorso al tempo indeterminato è il tessile-abbigliamento, ma anche in questo caso con numeri assoluti non certo elevati (vedi tabella 16). L'altro settore con un livello maggiore rispetto agli altri di ricorso all'indeterminato è quello delle utilities con quasi il 30%. Negli altri settori manifatturieri (chimica, manifattura-nec e metalmeccanica) il dato del ricorso all'indeterminato si colloca tra il 13,36% della chimica e il 18,34% della metalmeccanica. Per chimica e metalmeccanica, tuttavia, si nota l'elevato ricorso alla somministrazione che, in entrambi i casi, supera il 50% del totale delle attivazioni.

Il ricorso al tempo determinato è particolarmente forte nel primario-agroindustria (soprattutto per effetto delle attivazioni nell'agricoltura che avvengono quasi esclusivamente tramite questa tipologia contrattuale) e, ancora una volta, nel settore pubblico con oltre il 78%; mentre l'edilizia è al 64,67%. La tipologia intermittente raggiunge le percentuali più elevate nei servizi (oltre il 18%) e nei trasporti (8%).

Da ultimo, analizziamo i dati del campione complessivo, come esposti nelle tabelle 18 e 19.

*Tabella 18. Attivazioni, suddivise per settore e tipologia contrattuale, campione complessivo. Anno 2021*

Settore	Indeterminato	Apprendistato	Determinato	Somministrato	Intermittente	Parasubordinato	Totale
Chimica	580	170	711	3.315	20	20	4.816
Edilizia	795	449	2.911	303	78	41	4.577
Manifattura-nec	329	167	909	815	41	18	2.279
Metalmecanica	2.726	718	3.689	7.830	62	63	15.088
Primario-Agroindustria	476	125	8.856	1.458	108	19	11.042
Pubblico	1.875	47	17.358	1.068	198	751	21.297
Servizi	3.307	1.859	13.664	5.554	6.221	585	31.190
Tessile-Abbigliam.to	545	31	350	79	9	11	1.025
Trasporti	799	118	2.134	1.805	411	27	5.294
Utilities	111	48	137	79	5	10	390

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

In tabella 19 riportiamo l'incidenza percentuale delle diverse tipologie contrattuali per settore.

*Tabella 19. Peso percentuale per settore delle diverse tipologie contrattuali nelle attivazioni, campione complessivo. Anno 2021*

Settore	Indeterminato	Apprendistato	Determinato	Somministrato	Intermittente	Parasubordinato	Totale
Chimica	12,04%	3,53%	14,76%	68,83%	0,42%	0,42%	100
Edilizia	17,37%	9,81%	63,60%	6,62%	1,70%	0,90%	100
Manifattura-nec	14,44%	7,33%	39,89%	35,76%	1,80%	0,79%	100
Metalmecanica	18,07%	4,76%	24,45%	51,90%	0,41%	0,42%	100
Primario-Agroindustria	4,31%	1,13%	80,20%	13,20%	0,98%	0,17%	100
Pubblico	8,80%	0,22%	81,50%	5,01%	0,93%	3,53%	100
Servizi	10,60%	5,96%	43,81%	17,81%	19,95%	1,88%	100
Tessile-Abbigliam.to	53,17%	3,02%	34,15%	7,71%	0,88%	1,07%	100
Trasporti	15,09%	2,23%	40,31%	34,10%	7,76%	0,51%	100
Utilities	28,46%	12,31%	35,13%	20,26%	1,28%	2,56%	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

Anche nel campione complessivo, il settore con il maggior ricorso al tempo indeterminato è il tessile-abbigliamento, ma con la precisazione del basso numero di valori assoluti.

Ad esso fanno seguito le utilities (oltre 28%, ma anche qui si tratta di numeri bassi: 111 attivazioni su 390 totali del settore) e la metalmecanica con poco oltre il 18%; ma in questo caso i numeri sono ben diversi, trattandosi di oltre 2.700 attivazioni su un totale di settore di circa 15.000 (contro le poco più di mille del tessile-abbigliamento).

Nel caso del campione complessivo, per i tre settori manifatturieri diversi dal tessile (chimica, manifattura-nec e metalmecanica) il ricorso al tempo indeterminato si colloca tra il 12% (chimica) e il 18% (metalmecanica).

I dati più bassi nel tempo indeterminato si riscontrano nei servizi (10,6%), nel settore pubblico (8,8%) e nel primario-agroindustria (poco più del 4%). Per quest'ultimo notiamo infatti come oltre l'80% delle attivazioni avvenga tramite contratto a tempo determinato.

Il primario-agroindustria, tuttavia, per quanto concerne il ricorso al tempo determinato viene superato dal settore pubblico dove l'81,5% delle attivazioni avviene con tale modalità. Un altro settore con elevato ricorso al tempo determinato è l'edilizia con oltre il 63%.

Nella chimica e nella metalmeccanica il ricorso al tempo determinato non è particolarmente elevato (sempre tenendo conto dei dati medi), ma risulta ampiamente compensato da un alto ricorso alla somministrazione (rispettivamente 68,8% e 51,9%). Oltre a questi due settori la somministrazione supera il 30% anche per la manifattura-nec (a conferma che il manifatturiero risulta particolarmente caratterizzato dal ricorso a questa modalità di attivazione) e nei trasporti.

I servizi, oltre ad un significativo ricorso al tempo determinato (oltre il 43%) e alla somministrazione (quasi 18%), registrano il dato più elevato di ricorso al lavoro intermittente (quasi il 20% delle attivazioni di questo settore, pari a oltre 6.200): il che contribuisce a fare di questo settore uno di quelli caratterizzati dal maggior grado di precarietà.

Analizziamo adesso le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per tipo di contratto e cittadinanza in provincia di Reggio-Emilia, anno 2021. Facciamo il calcolo delle percentuali per ciascuna classe di cittadinanza come esposto nella successiva tabella 20.

Tabella 20. Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per tipo di contratto e cittadinanza in provincia di Reggio-Emilia, anno 2021 (dati in percentuale)

	ITALIANA	UE	EXTRA-UE
INDETERMINATO	11,97%	12,43%	11,53%
APPRENDISTATO	4,34%	2,34%	2,33%
DETERMINATO	53,22%	60,55%	47,91%
SOMMINISTRATO	20,52%	19,09%	32,57%
INTERMITTENTE	8,03%	4,79%	5,26%
PARASUBORDINATO	1,93%	0,79%	0,39%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

Come si nota dalla tabella 20, si potrebbe dire che la precarietà non ha colore: colpisce indistintamente italiani e stranieri. Soltanto sommando alle attivazioni a tempo indeterminato quelle tramite contratto di apprendistato si ottengono numeri più favorevoli al campione di cittadinanza italiana (16,31%) rispetto a quella di cittadinanza UE (14,77%) ed Extra-UE (13,86%). Tra gli italiani, infatti, è più alta la percentuale di attivazioni tramite apprendistato rispetto agli altri due campioni.

La tipologia contrattuale a tempo determinato prevale tra i cittadini UE, mentre è più bassa tra quelli Extra-UE. In quest'ultimo caso, però, prevale rispetto agli altri due campioni il ricorso alla somministrazione.

Infine, l'incidenza della tipologia intermittente risulta nettamente prevalente tra gli italiani rispetto agli altri due campioni.

Un ulteriore elemento da indagare riguarda il tipo di orario di lavoro delle attivazioni: tempo pieno e tempo parziale (dati in tabella 21).

Tabella 21. Attivazioni per tipo di orario

Anno	Tempo pieno	Tempo parziale	Tempo pieno %	Tempo parziale %	Totale
2015	58.881	27.452	68,2	31,8	100
2016	52.450	25.594	67,21	32,79	100
2017	60.369	31.321	65,84	34,16	100
2018	62.100	30.951	66,74	33,26	100
2019	59.062	26.940	68,68	31,32	100
2020	50.332	20.951	70,61	29,39	100
2021	62.943	25.812	70,92	29,08	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

Il tempo parziale raggiunge le percentuali più alte nel periodo centrale del periodo (2017 e 2018), mentre negli ultimi due anni il dato si riduce - seppur di poco - al di sotto del 30%.

Si tratta comunque di una percentuale molto elevata che indica come quasi una attivazione su 3 avvenga a tempo parziale, con ovvie conseguenze in termini di trattamento economico.

Anche nel caso delle attivazioni classificate in base alla tipologia di orario di lavoro, è possibile fare un'analisi settoriale e per genere.

Tabella 22. Attivazioni in base all'orario di lavoro delle femmine. Anno 2021

Settore	Tempo pieno	Tempo parziale	NC	Totale
Chimica	1.495	186	6	1.687
Edilizia	158	169	5	332
Manifattura-nec	408	108	10	526
Metalmeccanica	2.654	342	10	3.006
Primario-Agroindustria	2.824	361	35	3.220
Pubblico	9.268	7.131	248	16.647
Servizi	6.071	8.229	2.281	16.581
Tessile-Abbigliamento	266	310	8	584
Trasporti	1.112	319	11	1.442
Utilities	56	21	0	77

Fonte: Siler

In tabella 22 sono esposti i dati delle attivazioni del campione femminile in base all'orario di lavoro.

Nella successiva tabella 23 sono esposti i dati in percentuale del campione femminile, con la suddivisione per settore.

*Tabella 23. Incidenza percentuale delle attivazioni in base alla tipologia di orario di lavoro delle femmine. Anno 2021*

Settore	Tempo pieno	Tempo parziale	NC	Totale
Chimica	88,62%	11,03%	0,36%	100
Edilizia	47,59%	50,90%	1,51%	100
Manifattura-nec	77,57%	20,53%	1,90%	100
Metalmeccanica	88,29%	11,38%	0,33%	100
Primario-Agroindustria	87,70%	11,21%	1,09%	100
Pubblico	55,67%	42,84%	1,49%	100
Servizi	36,61%	49,63%	13,76%	100
Tessile-Abbigliamento	45,55%	53,08%	1,37%	100
Trasporti	77,12%	22,12%	0,76%	100
Utilities	72,73%	27,27%	0	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

Come si nota dalla tabella 23, presso il campione femminile, l'incidenza delle attivazioni a tempo pieno è molto elevata nella manifattura (chimica oltre 88%, manifattura-nec oltre 77% e metalmeccanica oltre 88%), tranne nel caso del tessile-abbigliamento, dove si colloca sotto il 50%. Percentuali quasi altrettanto elevate, sopra il 70% si riscontrano nei trasporti e nelle utilities. Al contrario, i valori più alti del tempo parziale si riscontrano nel tessile-abbigliamento (oltre 53%), nell'edilizia (quasi 51%), nei servizi (quasi 50%) e nel pubblico (quasi 43%).

I dati del campione maschile sono esposti nelle tabelle 24 e 25.

*Tabella 24. Attivazioni in base alla tipologia di orario di lavoro dei maschi. Anno 2021*

Settore	Tempo pieno	Tempo parziale	NC	Totale
Chimica	2.973	136	19	3.128
Edilizia	3.665	501	82	4.248
Manifattura-nec	1.535	182	39	1.756
Metalmeccanica	11.405	606	71	12.082
Primario-Agroindustria	7.297	474	51	7.822
Pubblico	2.974	1.576	96	4.646
Servizi	8.495	4.470	1.641	14.606
Tessile-Abbigliamento	143	290	8	441
Trasporti	3.085	659	108	3.852
Utilities	254	48	5	307

Fonte: dati Siler

In tabella 25 sono riportati i dati dell'incidenza percentuale delle diverse tipologie di orario per la popolazione maschile, con la suddivisione per settori.

*Tabella 25. Incidenza percentuale delle attivazioni in base alla tipologia di orario di lavoro dei maschi. Anno 2021*

Settore	Tempo pieno	Tempo parziale	NC	Totale
Chimica	95,04%	4,35	0,61	100
Edilizia	86,28%	11,79	1,93	100
Manifattura-nec	87,41%	10,36	2,22	100
Metalmeccanica	94,40%	5,02	0,59	100
Primario-Agroindustria	93,29%	6,06	0,65	100
Pubblico	64,01%	33,92	2,07	100
Servizi	58,16%	30,6	11,24	100
Tessile-Abbigliamento	32,43%	65,76	1,81	100
Trasporti	80,09%	17,11	2,8	100
Utilities	82,74%	15,64	1,63	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

La differenza rispetto al campione femminile è evidente. Praticamente per tutti i settori, tranne il tessile-abbigliamento, l'incidenza dell'orario di lavoro a tempo pieno è più elevata tra i maschi rispetto alle femmine. Nella manifattura le punte sono molto elevate, con la chimica al 95%, la manifattura-nec a oltre l'87%, la metalmeccanica a oltre il 94%. Trasporti e utilities sono superiori all'80%. Ma anche nei servizi i maschi superano il 50% di attivazioni a tempo pieno, mentre le donne in questo settore si fermavano al 36% circa.

Infine, nelle tabelle 26 e 27 vediamo le attivazioni per tipologia di orario di lavoro per l'intero campione.

*Tabella 26. Attivazioni in base alla tipologia di orario di lavoro dell'intero campione. Anno 2021*

Settore	Tempo pieno	Tempo parziale	NC	Totale
Chimica	4.468	321	22	4.811
Edilizia	3.823	670	84	4.577
Manifattura-nec	1.943	290	45	2.278
Metalmeccanica	14.059	948	77	15.084
Primario-Agroindustria	10.121	835	83	11.039
Pubblico	12.242	8.707	344	21.293
Servizi	14.566	12.699	3.917	31.182
Tessile-Abbigliamento	409	600	16	1.025
Trasporti	4.197	978	119	5.294
Utilities	310	69	5	384

Fonte: dati Siler

In tabella 27 sono riportati i dati dell'incidenza percentuale delle diverse tipologie di orario per l'intero campione, con la suddivisione per settori.

*Tabella 27. Incidenza percentuale delle attivazioni in base alla tipologia di orario di lavoro dell'intero campione. Anno 2021*

Settore	Tempo pieno	Tempo parziale	NC	Totale
Chimica	92,87%	6,67%	0,46%	100
Edilizia	83,53%	14,64%	1,84%	100
Manifattura-nec	85,29%	12,73%	1,98%	100
Metalmecchanica	93,20%	6,28%	0,51%	100
Primario-Agroindustria	91,68%	7,56%	0,75%	100
Pubblico	57,49%	40,89%	1,62%	100
Servizi	46,71%	40,73%	12,56%	100
Tessile-Abbigliamento	39,90%	58,54%	1,56%	100
Trasporti	79,28%	18,47%	2,25%	100
Utilities	80,73%	17,97%	1,30%	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

I settori manifatturieri confermano un livello estremamente elevato di attivazioni tramite orario di lavoro a tempo pieno, con la solita eccezione del tessile-abbigliamento. Anche trasporti e utilities, a cavallo dell'80% confermano una netta prevalenza di tale tipologia di orario di lavoro negli avviamenti, così come l'edilizia con oltre l'83%.

Su bassi livelli sono il settore pubblico, con circa il 57,5% e i servizi che restano sotto il 50%.

A questo punto tentiamo di incrociare i dati relativi alla tipologia contrattuale e all'orario di lavoro. Per ragioni di sintesi ci riferiremo, dal punto di vista della tipologia contrattuale, al tempo indeterminato, e dal punto di vista dell'orario di lavoro al tempo pieno. Le seguenti elaborazioni sono riferite all'intero campione.

*Tabella 28. Incidenza percentuale delle attivazioni a tempo indeterminato e a tempo pieno sull'intero campione. Anno 2021*

Settore	Indeterminato	Tempo pieno
Chimica	12,04%	92,87%
Edilizia	17,37%	83,53%
Manifattura-nec	14,44%	85,29%
Metalmecchanica	18,07%	93,20%
Primario-Agroindustria	4,31%	91,68%
Pubblico	8,80%	57,49%
Servizi	10,60%	46,71%
Tessile-Abbigliamento	53,17%	39,90%
Trasporti	15,09%	79,28%
Utilities	28,46%	80,73%

Fonte: nostra elaborazione su dati Siler

Abbiamo infine tentato un esercizio: quello di costruire una sorta di classifica dei settori in base alla percentuale di ricorso al tempo indeterminato e all'orario a tempo pieno. Ovviamente non essendo disponibili i dati relativi al cosiddetto "part time involontario"<sup>4</sup> per il territorio di Reggio Emilia non sono possibili valutazioni di merito; tuttavia tenendo conto della crescita di questo fenomeno (cioè della presenza di part time non richiesto dal lavoratore o dalla lavoratrice per esigenze proprie, ma imposto come condizione l'accesso al lavoro) appare utile avere un quadro complessivo della situazione.

Tabella 29. Classifiche dei settori per incidenza percentuali di attivazioni a tempo indeterminato e a tempo pieno sull'intero campione. Anno 2021

Contratto Indeterminato		Orario a Tempo Pieno	
Tessile-Abbigliamento	53,17%	Metalmeccanica	93,20%
Utilities	28,46%	Chimica	92,87%
Metalmeccanica	18,07%	Primario-Agroindustria	91,68%
Edilizia	17,37%	Manifattura-nec	85,29%
Trasporti	15,09%	Edilizia	83,53%
Manifattura-nec	14,44%	Utilities	80,73%
Chimica	12,04%	Trasporti	79,28%
Servizi	10,60%	Pubblico	57,49%
Pubblico	8,80%	Servizi	46,71%
Primario-Agroindustria	4,31%	Tessile-Abbigliamento	39,90%

Come si nota dalla tabella 29 il tessile-abbigliamento, in cima alla classifica per attivazioni a tempo indeterminato, crolla all'ultimo posto per attivazioni a tempo pieno. Al contrario, il primario-agroindustria, all'ultimo posto per attivazioni a tempo indeterminato, si colloca tra i primi posti per tempo pieno.

Ci sono però tre settori che mantengono una certa coerenza di posizioni.

La metalmeccanica, ad esempio, si colloca tra i primi tre posti in entrambi i casi (terza per tempo indeterminato e prima per tempo pieno).

Al contrario servizi e pubblico impiego si confermano sempre agli ultimi posti.

<sup>4</sup> Si tratta degli occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno

## CONCLUSIONI

È con grande piacere e un pizzico di orgoglio che abbiamo costruito questo report sul lavoro nella nostra provincia. Dopo anni di silenzio, la Camera del Lavoro torna a dotarsi di un suo osservatorio autonomo sui fenomeni e i cambiamenti che attraversano il mercato del lavoro in relazione all'andamento economico di imprese e settori. Abbiamo raccolto e riordinato dati da diverse fonti tra cui la Regione Emilia Romagna, l'Inps, l'ISTAT, i bilanci delle imprese. Li abbiamo infine rielaborati cercando di mettere in relazione la ricchezza delle imprese con il costo del lavoro per comprendere se esiste un rapporto tra il profitto realizzato dalle imprese e la qualità del lavoro. I risultati di questo lavoro offrono un quadro inequivocabile come si evince dalla tabella che segue.

**Tabella comparativa sull'andamento delle principali variabili. Anni 2012-2021**

	Valore Produzione	Valore Aggiunto	Costi del personale	EBITDA	Ammortamenti e svalut.	Utile
Ceramica	38,9	48,19	12,1	203,68	57,22	716,6
Chimica	61,56	80,49	61,93	120,89	206,55	-106,41
Tessile	10,09	70,65	-4,4	161,87	8,73	305,15
Primario	16,25	48,02	39,1	63,62	31,38	563,8
Metalmeccanica	51,91	68,85	35,57	140,36	68,69	381,51
Manifattura-nec	0,12	16,07	-12,36	168,22	-22,07	196,47
Utilities	69,22	95,36	84,13	175,67	177,98	181,13
Trasporti-logistica	-5,75	10,62	0,39	68,79	-14,52	167,76
Edilizia	-30,73	44,44	-31,83	267,11	-76,07	137,79
Servizi	25,55	151,15	24,08	97,1	20,35	800,63
Istruzione- Assistenza	18,85	9,95	14,33	-20,01	-15,66	58,54

L'analisi comparata dei vari settori racconta una storia ben precisa. Negli ultimi 10 anni sono aumentate in maniera molto consistente le voci di bilancio che danno conto della marginalità e profittabilità delle imprese: l'ebitda e gli utili. Ad eccezione del settore chimica-gomma-plastica, in tutti gli altri il 2021 chiude con incrementi notevoli rispetto al risultato del 2012.

Non è andata così per il lavoro: come si nota l'incremento del costo del lavoro è stato, al contrario molto più contenuto.

Anche l'andamento degli ammortamenti, da considerare come un indicatore utile per capire il livello di investimenti realizzati dalle imprese, evidenzia un trend non particolarmente positivo.

In diversi casi gli ammortamenti sono aumentati non perché siano stati fatti veri e propri investimenti, ma per le operazioni di rivalutazione degli attivi.

Il dato che emerge è quello di una distribuzione della ricchezza generata sempre più sperequata a favore del capitale.

Il calcolo della quota degli utili e dei costi del personale sul valore aggiunto non lascia spazio a dubbi.

Ecco qualche esempio: nella ceramica i costi del personale come quota sul valore aggiunto perdono oltre 18 punti percentuali; nel tessile abbigliamento perdono quasi 24 punti, nella metalmeccanica quasi 14 punti, nella manifattura-nec oltre 20 punti percentuali, nei servizi circa 35 punti percentuali.

Al contrario, la quota di utili sul valore aggiunto è aumentata in pressoché tutti i settori: senza considerare quelli che nel 2012 avevano chiuso in perdita, vediamo che nel tessile gli utili sul valore aggiunto hanno guadagnato oltre 24 punti percentuali, nel primario-agroindustria circa 12 punti percentuali, nella metalmeccanica oltre 15 punti percentuali, nelle utilities circa 42 punti percentuali.

Il risultato è chiaro: in via generale la ricchezza prodotta è andata a vantaggio degli utili delle imprese.

I dati economici delle imprese vanno letti in relazione con quelli del mercato del lavoro.

Dall'analisi di questi, emerge che la percentuale di attivazioni attraverso il contratto a tempo indeterminato è bassissima, addirittura inferiore al 12% nel 2021. Nel caso delle donne il dato è ancora peggiore, essendo inferiore al 10%.

Tra le tipologie di contratti "atipici", il tempo determinato risulta quello preminente, ma è notevole anche il peso della somministrazione (oltre 23%) e degli intermittenti (oltre 7%).

Guardando ai dati (senza intermittenti e parasubordinati) nel corso del tempo, notiamo un peggioramento del grado di precarietà: il tempo indeterminato nel 2015 aveva un'incidenza di quasi 5 punti percentuali superiore a quella del 2021; il dato del 2021, tuttavia, non è quello "peggiore", in quanto nel 2017 questa tipologia contrattuale si è collocata al di sotto del 10%. Il tempo determinato è notevolmente cresciuto negli ultimi 3 anni, mentre prima si collocava tra il 50 ed il 53% delle attivazioni, negli ultimi 3 anni questa fattispecie ha abbondantemente superato il 57% delle attivazioni. Il lavoro in somministrazione ha avuto un andamento alterno: ha raggiunto il picco massimo nel 2017 con oltre il 36%, per poi scendere al di sotto del 30% negli ultimi 3 anni.

Al di là di queste fluttuazioni tra tipologie atipiche di attivazione, quello che emerge è il peso bassissimo del tempo indeterminato.

Le imprese reggiane si sono tendenzialmente arricchite negli ultimi anni ma non hanno reinvestito parte del profitto in occupazione stabile; risulta altresì abbastanza evidente come la precarietà del lavoro e la sua estrema flessibilità siano state leve potenti per determinare il risultato.

In attesa di un quadro normativo di riferimento che riduca sensibilmente le tipologie contrattuali di assunzione in favore del tempo indeterminato spetta alla contrattazione il compito non certo facile di redistribuire e reinvestire quota parte degli utili sotto forma di miglioramenti dei salari ma anche di percorsi certi di stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari.

**Cristian Sesena**

*Segretario Generale CGIL Reggio Emilia*